Ex libris
D. Vincenti
Bobio
Scaff. 124
Palch. A
Num. 19

1-A-19

P

BIBL. PR
Montecassino
Scaff. 124
Palch. A
Num. 19

124
a
92
90.1.

Il Medo

Atto Secondo.

Atto Secondo

Scena Prima

Piccola Galleria contigua agl' Appartam.ti di Enotea tutta abbellita di Marmi, e di pietre preziose con Nicchie, e Statue rappres.te la Prosapia di Perse, e trà esse la Statua di Medea con Vello d'Oro sopra vn Asta

Perse, ed' Enotea

Fede alle tue promesse fanno ò Donna sublime j fausti e-

-uenti sù noi discese amica pioggia, mà scarza ancor: deh tu m'impetra

che di più largo Vmor l'arido suolo sparso ringiouenisca, e l'alto suo fa=

-vor la Dea compisca in Virtù del mio Voto j Greci peri=ranno il Cielo ar=

-rida al nostro Zelo. già ad Artace imposi ch'Antino o s'imprigioni, e

Eno.

che s'uccida. Quanto bramo otter=rai: piacevalla Dea che Antinoo

mora è à te piacer più Deue che da lui forse fatal morte aurestì

Perse

temo che Medo ei sia. Donna che narri? mà se Medo ei sarà

credilo pronta su lui si scaglirà la mia vendetta s'aggiunge ancor

che all'amor mio s'oppone che il Cor d'Asteria mi contrasta e toglie Donna io

spero men voto à comandar che la Ma=remma, e il fasi incessante cu=

-stodia scorra osservi di=fenda ah non fia vero che l'Empio fugga, e in=

-sidioso adempia sull'Augusto mio Capo il reo pensiero.

Scen. 2ª

Cnotea — Consolati ò mio Cor: le tue giust'ire il Ciel ve=

– conda mà che loco è questo? che immagini son quelle?

ò Sole ò Padre della stirpe mia, e voi nomi fastosi

Ecate e Circe che sì nell'arte mie possenti siete sento che ancor ta=

f.

=cendo i fieri affetti nel mio cor scuotete. ecco me

Viol.

Col basso

stessa col rapito vello ecco quella sembianza che per mio

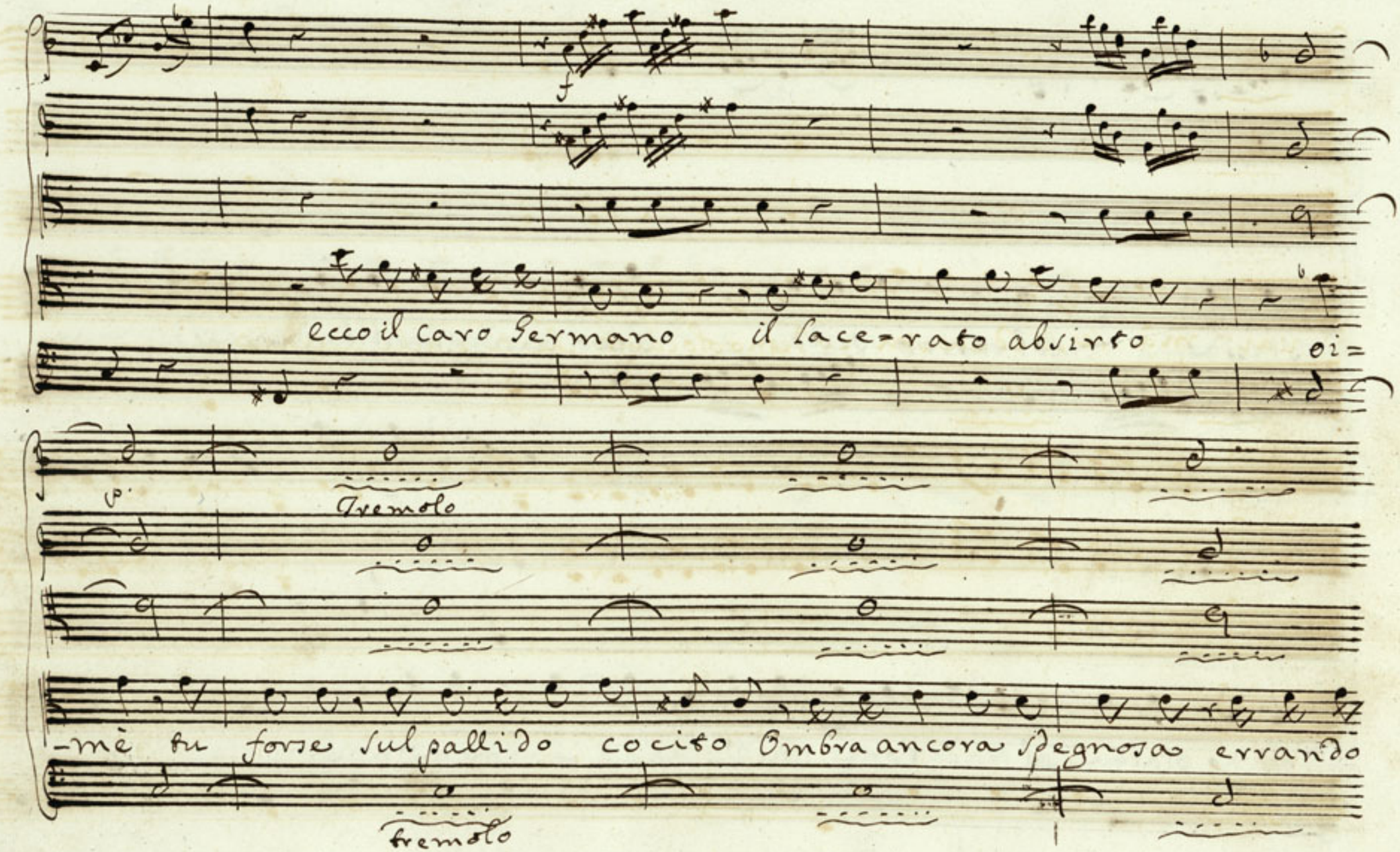
f

f

f.

Col basso

danno piacque al traditore: ahi vista! ahi rimembranza.


ecco il caro Germano il lace=rato absirto oi=
Tremolo
-mè tu forse sul pallido cocito Ombra ancora spegnosa errando
tremolo

vai mà se Medea son io degno olocausto che ti plachi aurai

Col Canto

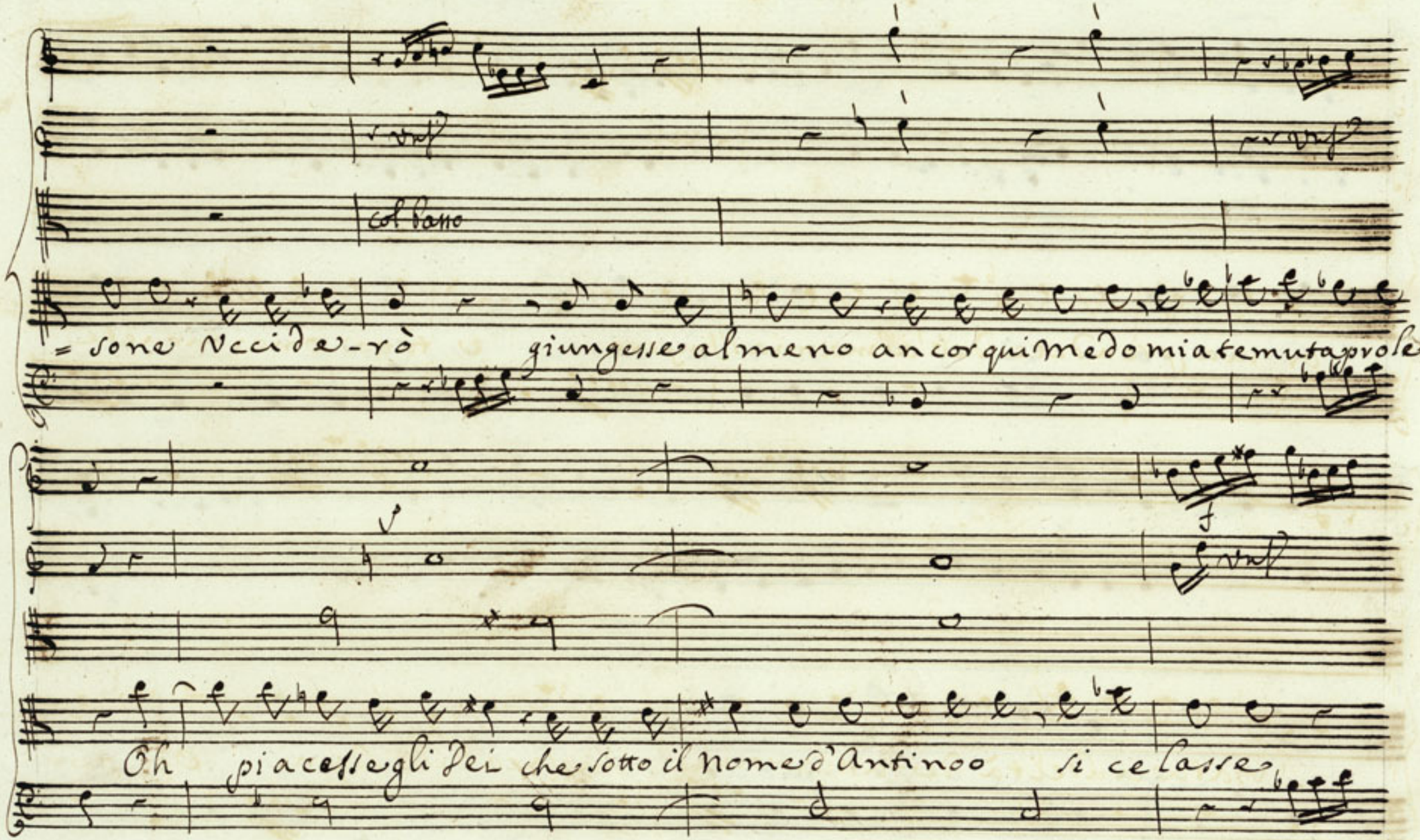
Qua-si

furia d'a - - che-ronte ca - - ro sì per vendi=

- carti tut- te l'ar - bi mo=ue= rò sì

Ca — ro sì per vendicarti tutte l'arti

mo-uerò mouerò moue-rò gia=


col Basso
= sone Uccide-rò giungesse almeno ancor qui Medo mia temuta prole
Oh piacesse gli Dei che sotto il Nome d'Antinoo si celasse

or uia prendete dell'alma mia l'Impero e tutta omai mouete

l'vsata crudeltà de fatti atroci implacabili sdegni Odj fe=

– voci

Scena III

Ecn: Climaco, e detta.

Doue mi scorgi amor Ciel qual oggetto si presenta à miei lumi

Clim:

Bella Enotea poss' io sperar pietà? come dubioso mi trema il core in

Enot

petto che pie=tà dà me Vuoi? queste mie luci per fatali al mio

Alm.

Cor ti Vidi appena ch'un incognita forza Vcese dal giro de tuoi

vaghi rai e l'alma mi legò Vidi ed amai

Enot.

(come L'infido

mai delle sue frodi siegue il vecchio costume) ed ami? ed amar puoi sciolto sei

tù da maritali nodi? Sorge ne pensier mei Vn fantasma di te con=

Clim.

-fuso incerto ben io ti uidi altroue e il giure rei Nulla negar ti

Enot.

posso: altra Consorte ebbi mà fuggitiua e forse estinta or

Enot.

sù senza mensogna suelami l'esser tuo, suelami di tua sposa e grado e

nome ancor che greco fossi per saluarti da morte il tacerei.

Clim.

Numi à beltà che mi lu=singa e prega qual celar posso più geloso ar=

=cano ecco me stesso, e la mia vita ò bella nella tua fè depongo il

Tessalo Giasone in me tu vedi l'adorata Medea compositor fa=moso ahi

memoria fatal m'ebbe suo sposo folle amore in Co=rinto à vaneggiar m'in=

dusse ella sdegnosa al mio finco si tolse e il suo tradito affetto in di=

sdegno e in furor tutto riuolse Io scorsi per placarla e

mari e terre del cieco tradimento quanto pentito oh' Dio quanto scon-

Enot.

tento e tu contanto à romper fede vsato me d'amor chiedi? ah'

Ali:

volgi in quell'Imago j lumi la riconosci tu? così potessi viua e

Enor.

sana veder questo mio pianto Giason quell'è Medea tace ò ingrato quel

sasso mà facendo ti sgrida e ti rammenta che Padre Patria e Regno per

te che tanto amò pose in O=blio che gl'infiamati Tori che il Vigile Dra=

=gon che l'aure e vello Sol sua mercè tu superar sapesti e che poscia tradire

ahi sconoscenza, e la sua gloria, e l'onor suo potesti?

Vios. Unis.

Enot.

col Basso

Guarda infido ingrato amante

pen sa e leggi in quel sembian — — — — — — te il tuo fallo e il tuo tor mento in=

fi do in gra to in gra to il tuo fallo e il tuo tor men to.

Guarda in =

— fi do ingrato amante pensa e leggi in quel sembiante il tuo fallo e il tuo tormen —

-to pensa in-grato Leggi infido

il tuo fallo e il tuo tor-mento infido ingrato pensa infido Leggi ingrato

tutti

il tuo fallo e il tuo tor-mento

Siegui misero à penar

Senz: Cemb:

ne conforto mai sperar dal tuo tardo pentimento dal tuo tardo pen-

- timento siegui misero à penar ne conforto mai perar dal tuo

tardo pen-timento. Del tuo tardo pentimento.

Dolce

Scena IV

Climaco

Viguarderà la Scena di Medea

O da me troppo offesa troppo amabil Me=dea come la vista

Del Simulacro tuo le note faci nell'inuaghito sen m'agita e desta. quanto m'accendi an=

-cor quanto mi piaci! e come à vn tempo stesso per te bella Enotea languisco e au=

=uampo e nel gemino foco dir non sò qual più m'arda, e mi consumi

fatto di doppio a=mor ludibrio, e gioco.

Seg.o l'aria con Oboè

ad libitum

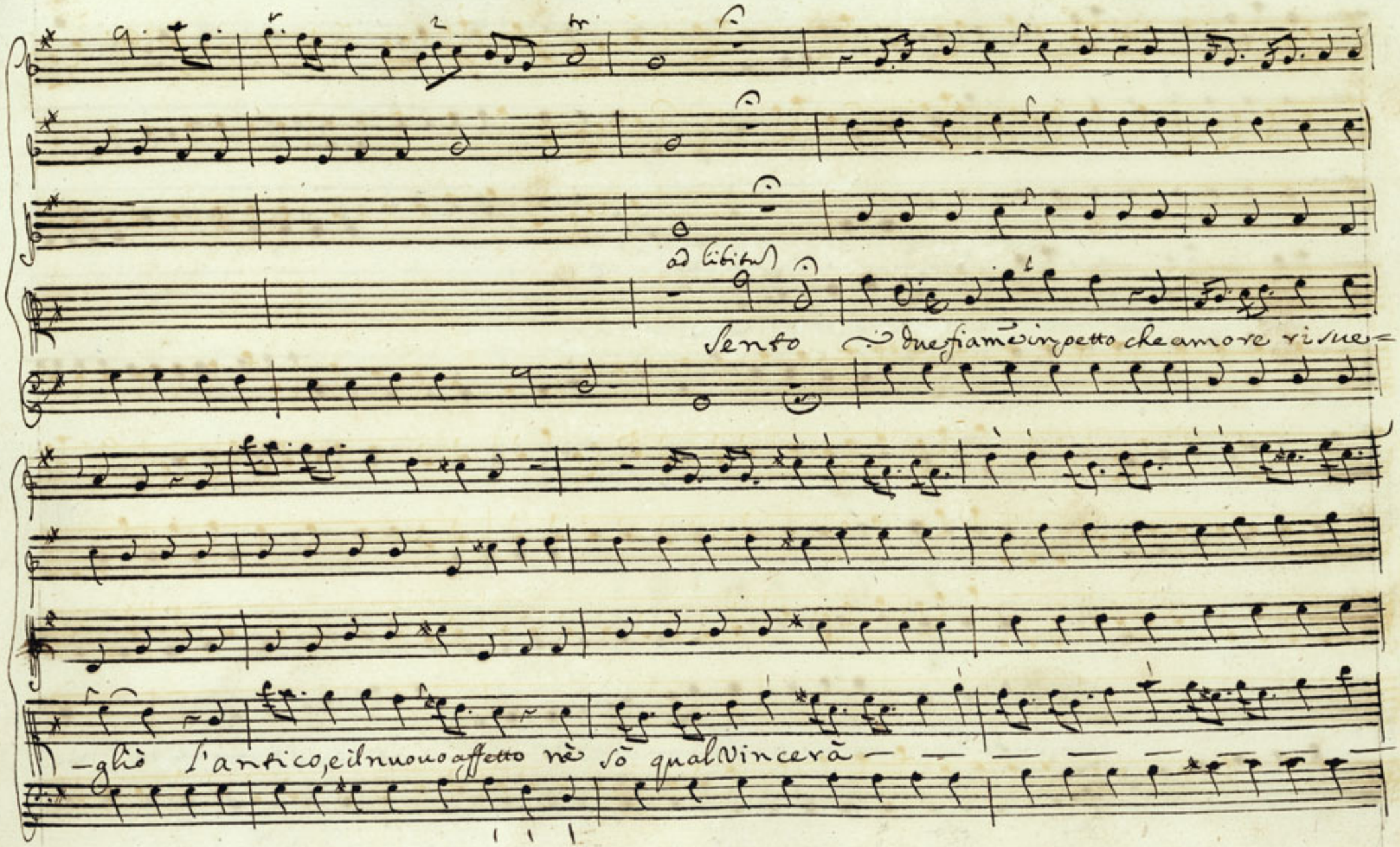
Oboè

V.o P.o

V.o 2.o

Violette col basso

senz. Cemb.


ad libitum
Sento due fiamme in petto che amore risue=
-gliò l'antico, e il nuouo affetto nè sò qual vincerà

qual vince-rà

Unis

sento due fiame in petto che amore risuegliò l'antico e il nuovo affetto ne

sò qual Vince= rà

ne

sò qual vince=rà l'antico e il nuovo affetto amore risuegliò ne sò qual vincerà — —

— — — — — — — qual vincerà

Vn Idolo hò prevento l'altro m'abbandonò l'altro m'abbando

nò l'altro m'abbandonò, povero cor do=lente, povero cor dolente che mai di tè sarà?

che che che mai di te sa-rà!

Scena V

Serse, e poi Arsenia

Perse

Qual dimora importuna ancor ri=tien dagl'occhi miei lontana la soaue mia

fiamma? o-là si chiami la bell'Asteria. io voglio de suoi nascenti affetti sollecitar le

deboli fauille. in cuor di Donna presto nasce amore e se mal vsi d'vn momento a=

Ast. Pers.

-mico amor che presto nacque presto muore che vuol da me il crudele Asteria al

Ast.

fine mercè desti al mio amor pietà ti vinse de miei passati affanni che amore che pie=

Pers. Ast. Pers.

=tà? per dolce scherzo tu ripigli il rigor quanto t'inganni m'inganno e doue or

Ast.

sono quei teneri d'a-mor senzi improuisi che or ora meco là sul fiume usasti? il

Pers.

fasi qui non vedo e ciò ti basti. e variando loco lingua e core mu=

Ast.

=tasti? son vezzi di fierezza ò prodigj son questi? teco non fauellai mal m'inten=

Pers.

=desti. e ancora t'infingi? eh via t'arrendi vinci l'vsato orgoglio del Talamo e del

Ast.

trono oggi compagna coronarti voglio. Io sul trono usurpato! io del tradito mio Seni=

tore all' oppressor congiunta? detestato incestuoso regno abborrito Dunque....

Scena VI

Artac.

Ant.

Art. e Antin: Signor fra lacci preda de miei guerrieri Antinoo viene vengo ma questa

prigione Detti

è la giurata fede questo è Tiranno e delle genti il dritto che meco osservi à me queste ca=

Ast.

=tene? Se riveder deggio così di mio bene

Pers.

te condanna l'editto dal Ciel volato da Di=

Ant.

=ana imposto che Ciel! che Dea! ch'edito! il Ciel non frange l'Vniversal ragion: la Dea non

chiede Real sangue innocente in van pre=sumi ♯ consacrare vn barbaro de=

Per.

=litto ad arte interessarui e Cielo e Numi io di Corinto il Principe rac=

-colsi Io d'ospizio il degnai tu sei d'esso? ò nol sei? vn mentitore à gran ragion s'uccide

Ant. Per.

ne d'vpo e interes-sarui e Cielo e Dei e in che mentito hò mai frà i più crudi tor=

Ant

=menti Empio, il sagrai. à tirannica forza non mancano pretesti da ve=

Per.

=lar opre ingiunte opre cru=deli sò l'oculte tue trame sò che fatal nemico in te mi

Ast.

celi ed innocenza e oppressione e questa? (Ciel che spauento nel mio Cor si desta)

Ant.

ah scoperto son io Mà nò forsanco sol dubita il Tiranno e scaltro cerca del sospetto accer=

=tarsi alma incapace di tradimenti e di secrete frodi è l'alma d'un'E-

-roe di tutti teme chi di tutti è terror. Leggimi leggimi in fronte l'onor la sicu=

Per.

=rezza. e tu sicuro tu innocente fuggisti! Artace e doue fugace il raggiun=

Art.

=gesti io lo rinuenni che frà cadenti antichi tetti ascoso sì gnor ei si giacea di là dal

Pers.

Fasi di là dal fasi A-steria ora comprendo che linguaggio d'amor che inaspettate tene=

=rezze eran quelle alla diletta sponda sò qual cagion ti mosse in-tendo A=

-steria e come e quando i moti del tuo Core il piè seconda Veggio perche à quel

fiume non voli il Cor non giunga il piè che tardi. e con sospir bugiardi con simulati accenti

femina imbelle così vn Rè schernisce così vn amante e vn vincitore in

ganna? questo delitto ancor viuale ardito ti fà degno di morte e ti con=danna. Ant. di

colpà così bella con lieto Ciglio incontrerò la pena Pers. mà vedrò di costei sul tuo giusto sup=

Ant.

plicio e sul tuo sangue palpi-tare mal vivo il cor ingrato piacer degno di te piacer spietato

Pers.

così femina audace si vendichi dl mio scherno che scherno che vendetta e non ti basta

con ingiusto impero premere il collo à popoli sog=getti barbaro ancor vor=

Ant.

=resti in servitù ci porre la libertà dell'alme e degl'affetti? ama pure à tua

Pers.

voglie al fasi torna troppo belle se son quelle rive! colà parla d'amor d'amor so=

spira usa la libertà di questi tuoi superbi affetti chè ti piace a=dora non tel

Ant.

debbo vietar mà costui mora. e credi che sgo=menti morte un'alma gentil?

morte, è terrore d'un Tiranno che viua in odio delle Genti e che morendo dopo se non

Per

lasci che lunga infamia e detestato nome e frà queste ritorte tanto ardimento an=

Ant.

-cor tanta baldanza un indebito oltraggio di fortuna aui=lir non potrà la

mia costanza morirò mà da forte e con illustre me=moria dell'in=nocenza mia, della mia

Per.

fede dell'amor mio coronerà la gloria Morbe si morte avrà più non si parli di pie=

tà cento colpe af=frettan l'ire mie, chiedon vendette: vanne ò superbo e un carcere ti

serbi alla fatal bipenne assai dicesti troppo soffersi omai ti vuol estinto l'irata Dea

che placherai morendo la vita e il regno mio che mal si=curi son dall'insidie tue

morto ti vuole lo scambieuole amor con cui scherniste ambo la fiamã mia Ciel che spergiuro col=

-mai del mio fauor ch'ingrata amai deciso e il tuo destin si si morrai.

Segᵗᵉ l'aria di Perse

Spietato vorresti di vita pri=uarmi la bella inuolarmi che il Cor mi pia=

Senz. Cemb.

-gò spietato vorresti Vorresti spietato di vita priuarmi la bella inuo=larmi ch'il

tenuto

tenuto

Cor mi piagò — — — — — — — — — — ch'il Cor mi piagò — — mi pia=

f

f

f

f

f

f

-gò

spietato Vorresti Vorresti spietato di Vita pri=

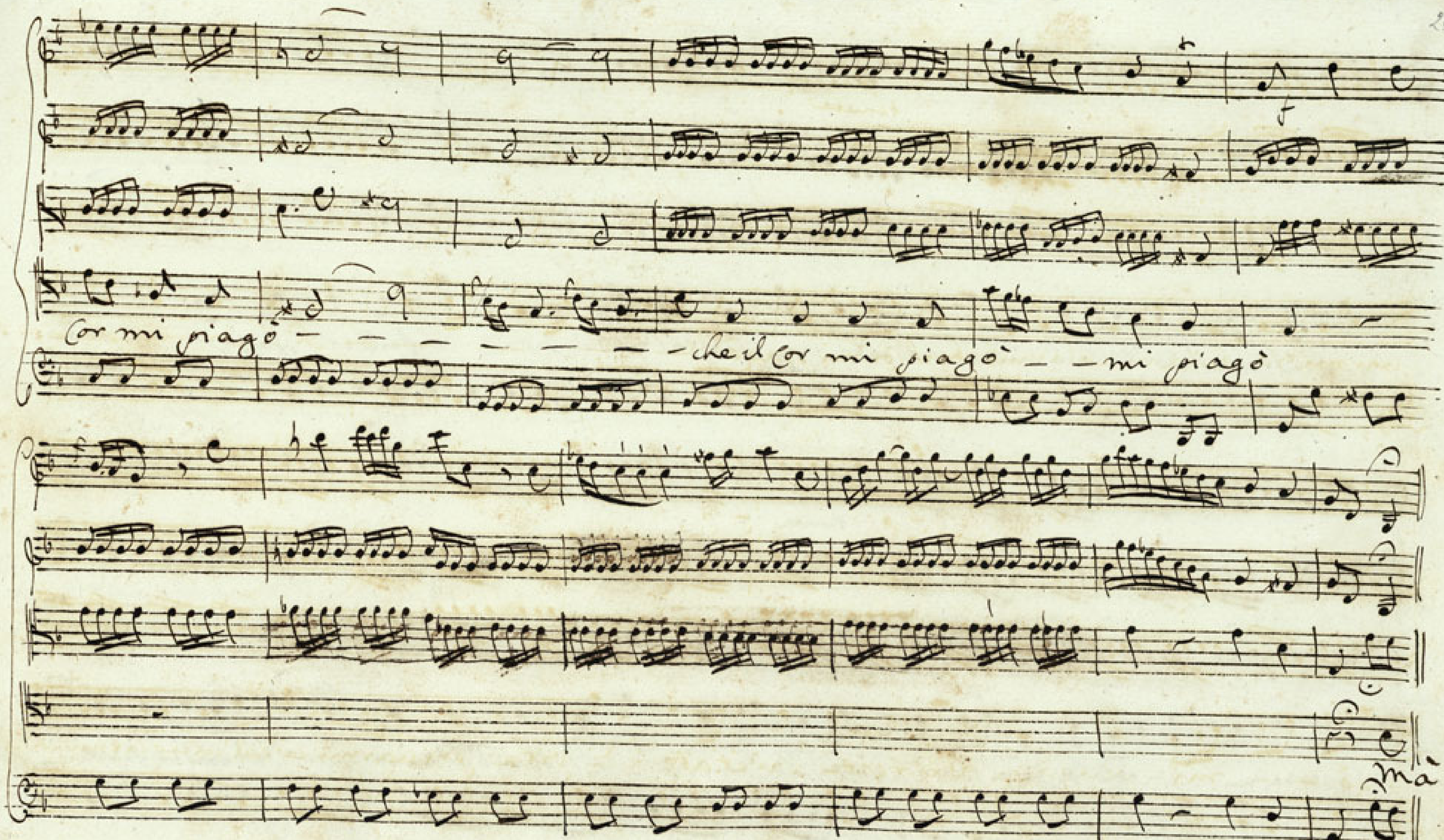
tutti

tenute

uarmi la bella vita mi che il cor mi piagò — — — — — ch' il cor mi pia=

f p. f p.

— gò — — mi piagò vorresti spietato di vita privarmi la bell'invo larmi ch' il


Cor mi piagò — — — — — — — che il Cor mi piagò — — mi piagò
Mà

pia

quella che porto nel petto scolpita ma questa mia vita difender saprò mà

tenuta

questa mia vita difender sapro — — — difender sacpro difender sapro

Dalap

Scena VII

Asteria, Antino, e Artace

Ant. Asteria ecco vicina l'ora fatal che da begl' occhj tuoi per sempre mi di-

=uide Ast. Oh' Dio che parli niuna speranza più nel cor ti resta! Ant. spero che done-

-rai poche stille di pianto al cener mio spero che del tuo affetto qualche dolce no=

-uella ancor mi giunga di là dal guado dell' Eterno oblio Ast. ah nò miglior

Ast

Dranza meco deh prendi, e più felici auguri. sento che di tua vita temer non posso

e che un ardita speme che im-provisa mi nasce quasi presaga al mio tenor contrastra

Vanne resisti e spera se vn Tiranno t'opprime se un Carcere t'aspetta se una scure t'at=

tende chi sà qual impensato fine da j fati auran queste vicende

Segue l'aria

col tutto

Tu mi ricerchi in volto l'orror del-le tue pe — — — — ne per-dona mi mio

Col Canto

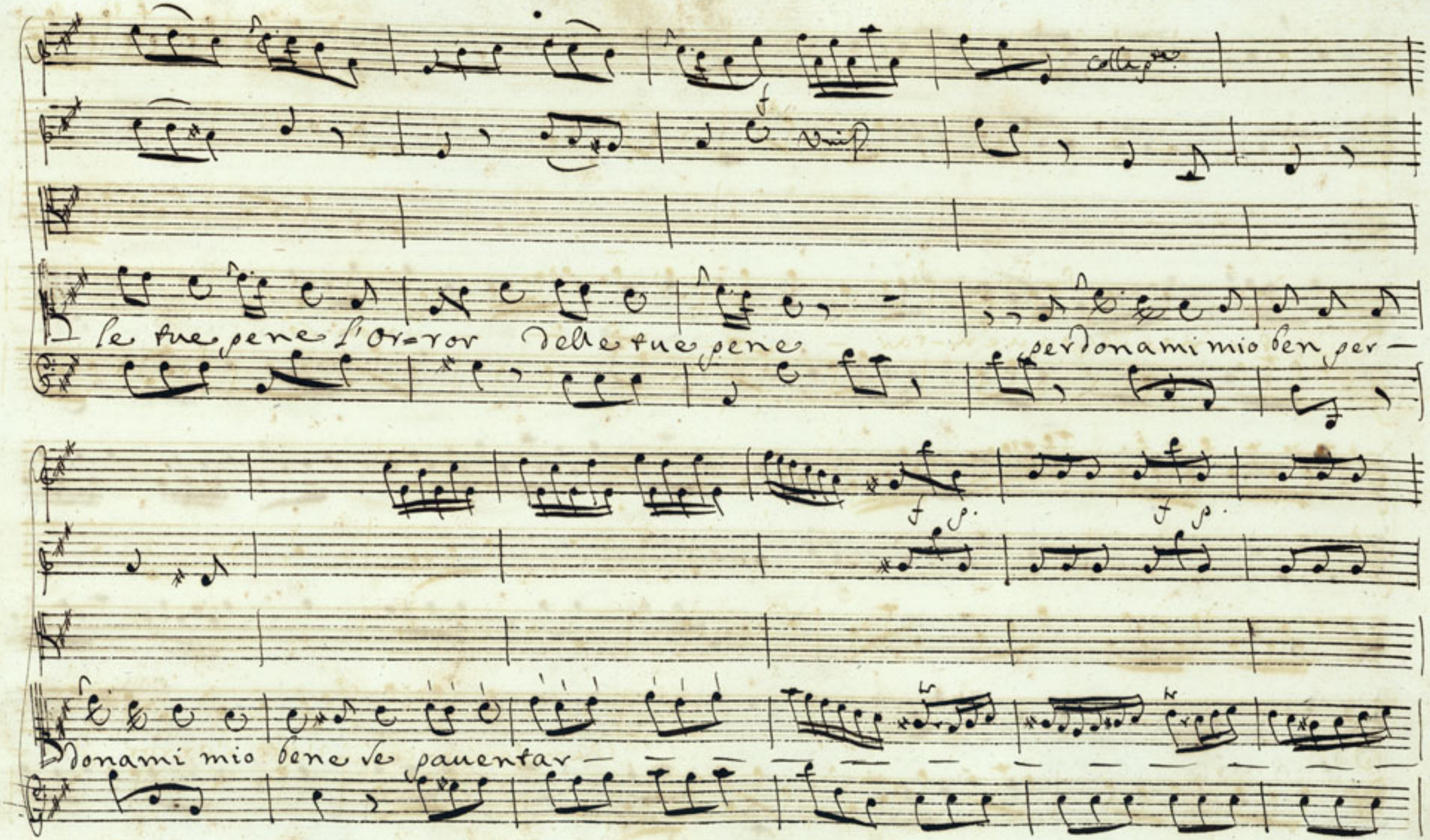
Vns

Pen ne se pauen-tar — — — — nò — — — non sò

Col Canto

Col basso

Qu mi ricerchi in Volto l'orror del


colleg.te
f
Unis
le tue pene l'Or=ror delle tue pene
perdonami mio ben per—
f p.
f p.
donami mio bene se pauentar—

f p

perdonami perdonami de pauentar non dò per=

donami, perdonami de pauentar non dò

Unis.

Tradir tanta inno = cenza non può ne =

senz' Cemb.

mica stella fiamma d'amor si bella sì bella tradire il Ciel non può nò

Scena VIII

Antinoo, et Artace

nò il ciel non può.

Ant

E che strana speranza Idolo mio con

subita lusinga sù gl'infortunij miei tanto t'affidi? chi sà? forse indo-

-uino il Core amante in te parlò mà sempre all'alma innamorata il Cor men-

=tisce oh come questa speme da te lasciata al fianco mio compagna m'ac=

=cende e m'auualora Art. Principe omai non soffre l'alto Cenno real maggior di=

=mora Ant. Sieguo Artace j tuoi passi e tutta chiamo à comparir sul volto l'en=

-trepida virtù che chiudo in petto frà le catene j rei non hanno questo Cor ne

questo aspetto

Segue l'aria

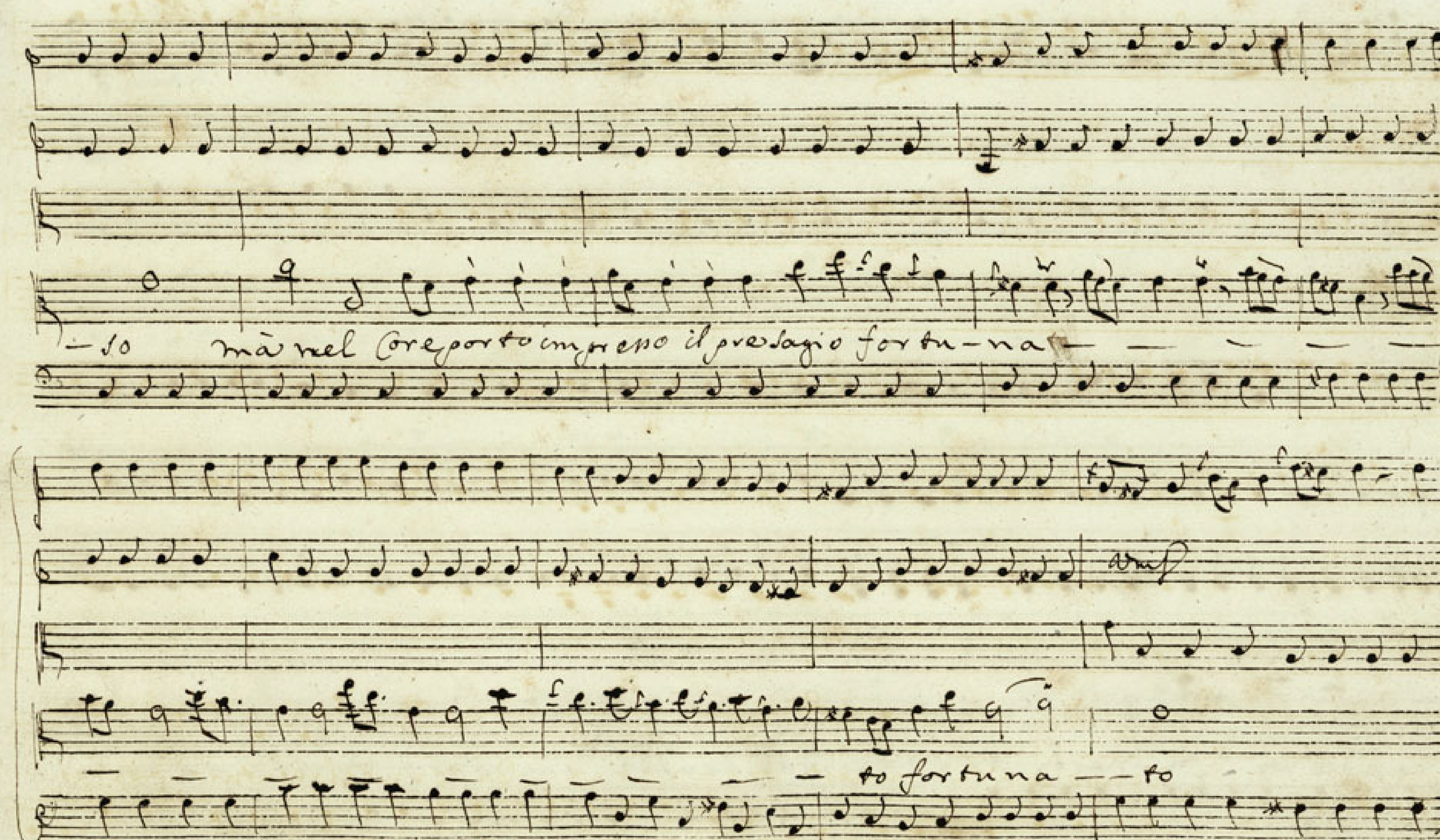
Unis

Ant

Col basso

Vengo a voi funesti or=rori da crudel sventura oppres—

Sen. Cenb.


—so mà nel Core porto impresso il presagio fortu-na— — — — —
Unis
— — — — — — — — to fortuna — — to

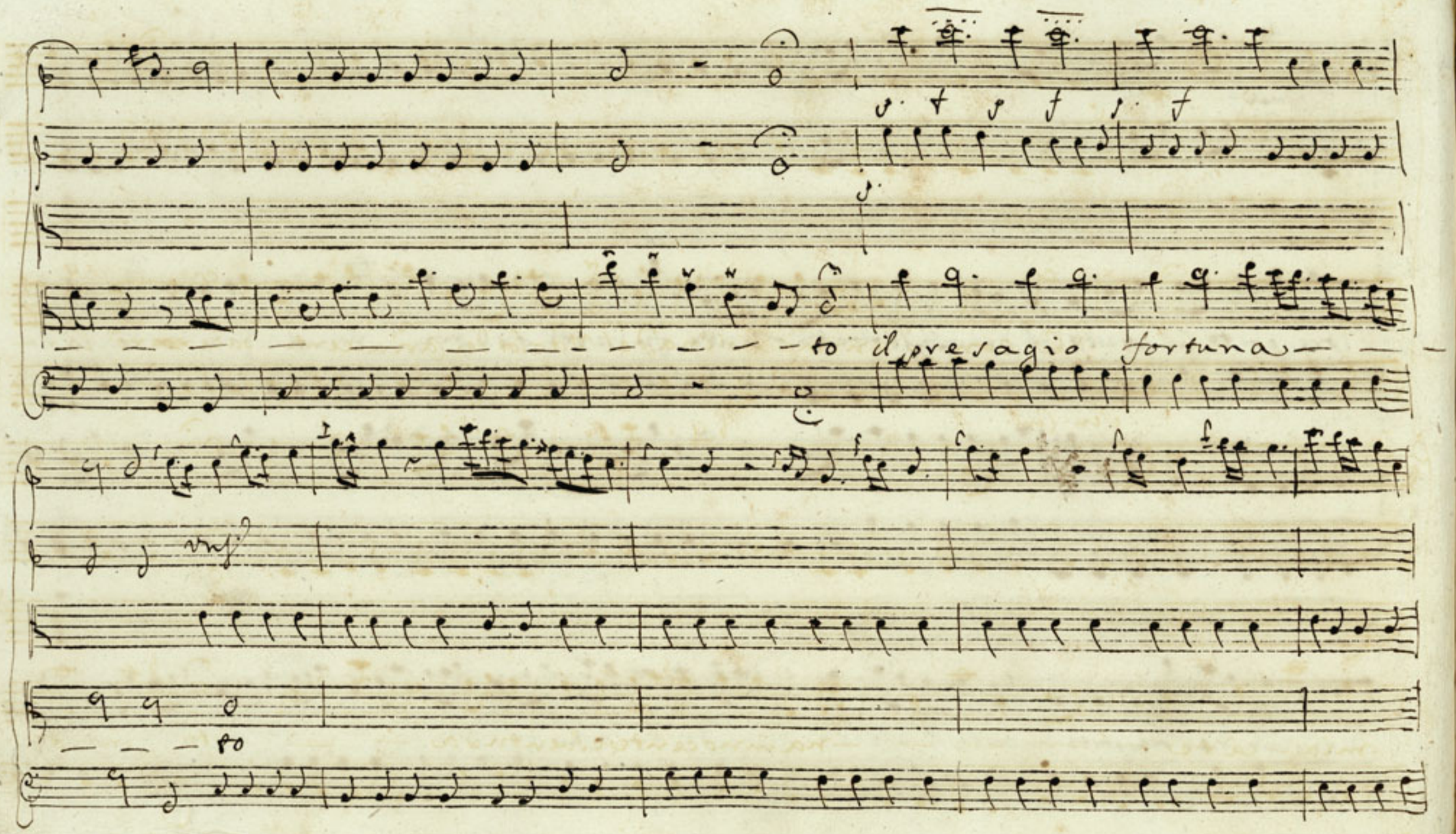
Vengo à voi fu-nesti orrori da crudel sventura oppresso mà nel

Sens' Cemb.

mer. f.

Core porto impresso il pre=sagio for tu-nato funesti orrori vengo a voi vengo a

Voi mà nel Core porto impresso il presagio — fortuna — — — — — — —


to il presagio fortuna

Col basso

E con l'anima ripiena del Va=lor dei cari accenti bace~~ri~~rò la —

Sen. Cem.

mia — ca te — — — — — na innocente e sventura — — — to inno —

Scena IX

Perse poi Artace

Terme Reali, e nel Mezzo gran Pila ornata di gruppi di Tritoni, e Nereidi

=cente e suentu=ra — — — — — — to.

Posapo

Pers.

Da miei lunghi terrori afin respiro e rasfereno il Ciglio Medo più non vi=

=urà come mal noto mi stava al fianco il mio maggior periglio come l'audace a

miei reali amori la sua fiamma opponea mà che mi reca il fido Arace? il prigio=

Art.

=nier chiedesti? a miei genti il lasciai già lo riserra di ben guardata Torre augusto

Pers.

giro lodo la fede tua guardia severa fà che negli sù lui deh vedi come si

Cangiano per me fati e vi=cende dolce è il vivere à tutti mà più dolce il regnar

ecco à vn tratto pien di pronto zelo e vita e Regno m'assicura il Cielo.

Segue Aria
di Serse

col basso

Canto

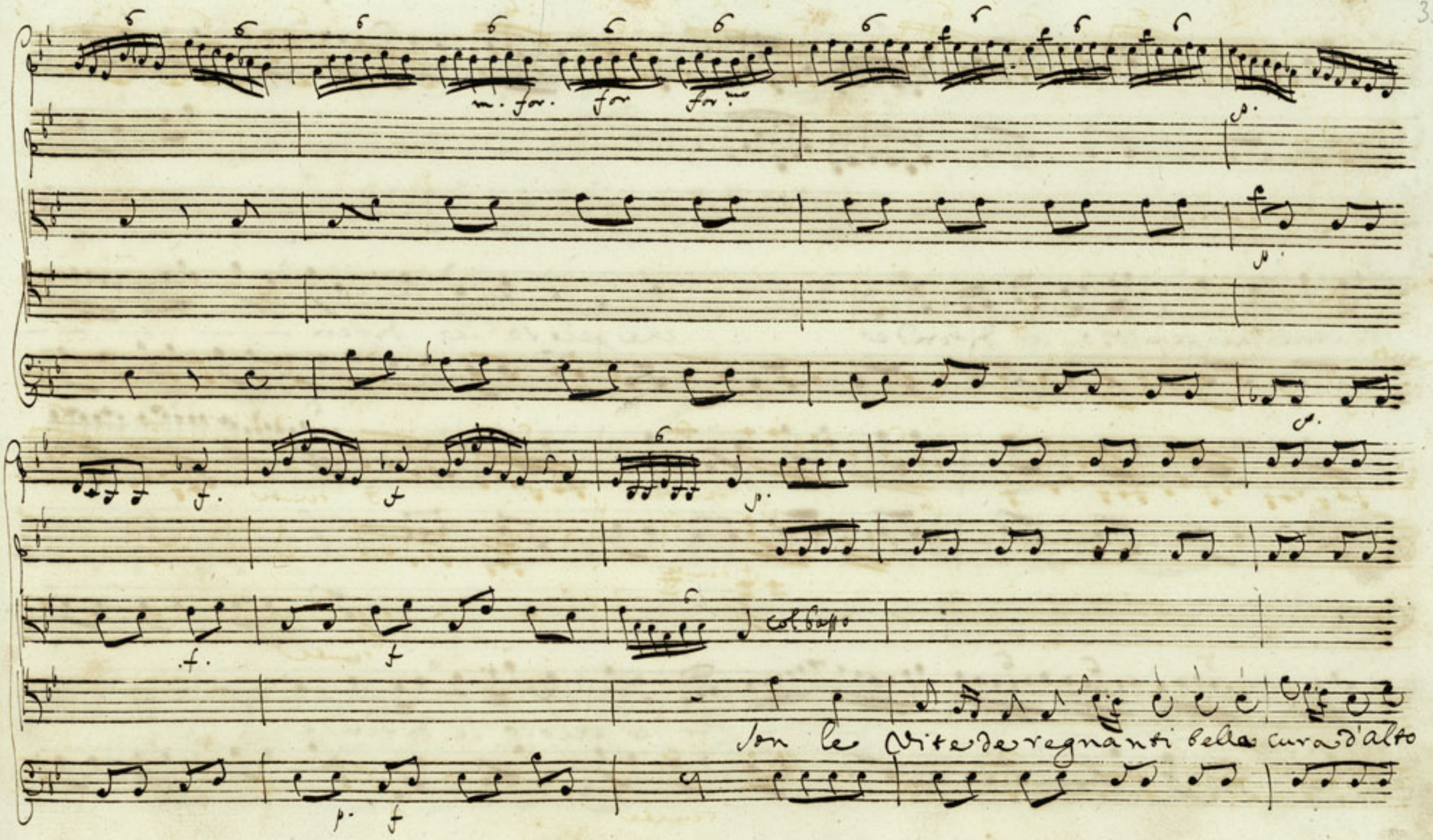
f. tenuto

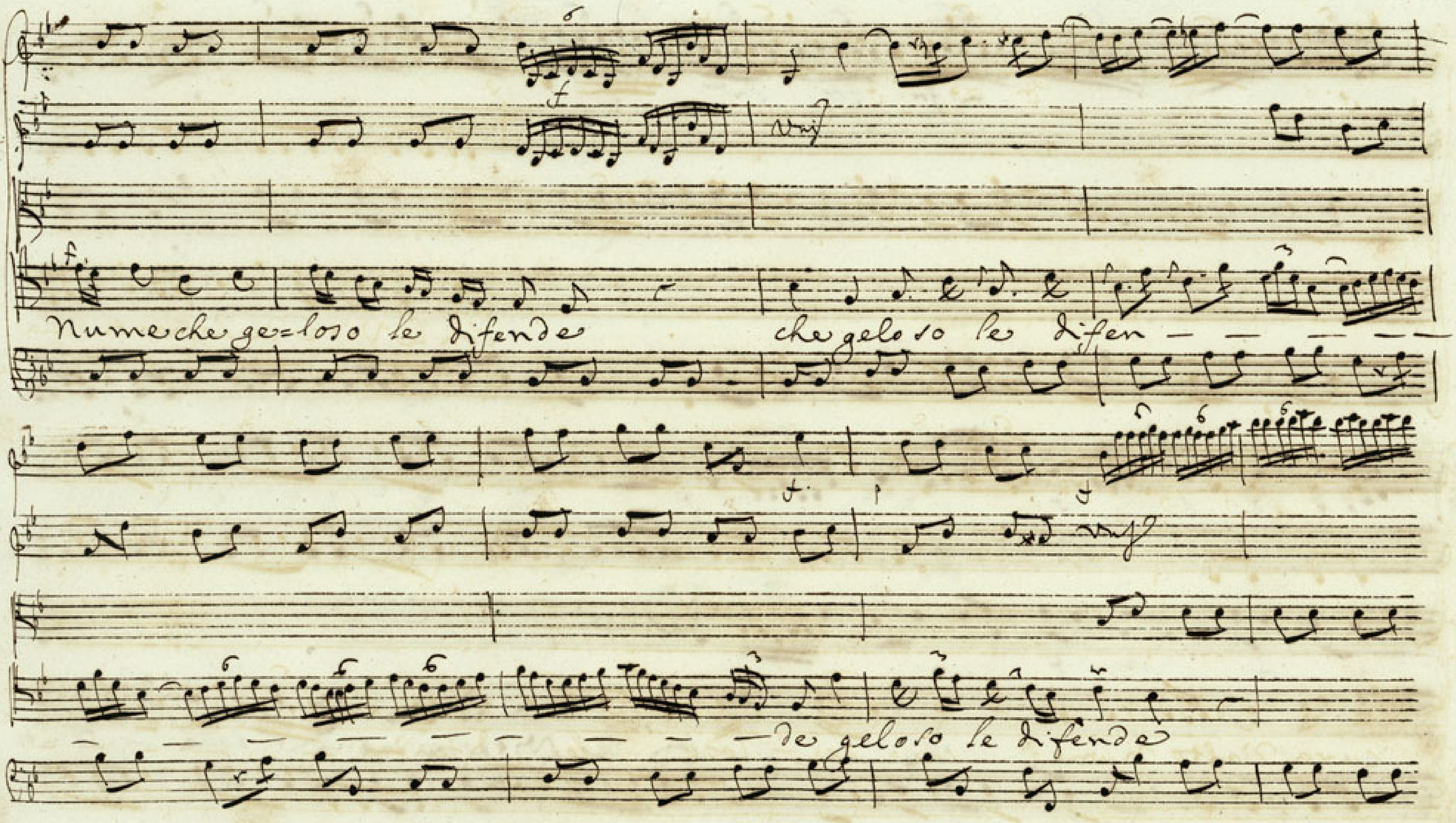
f tenuto

f tenuto

tenuto

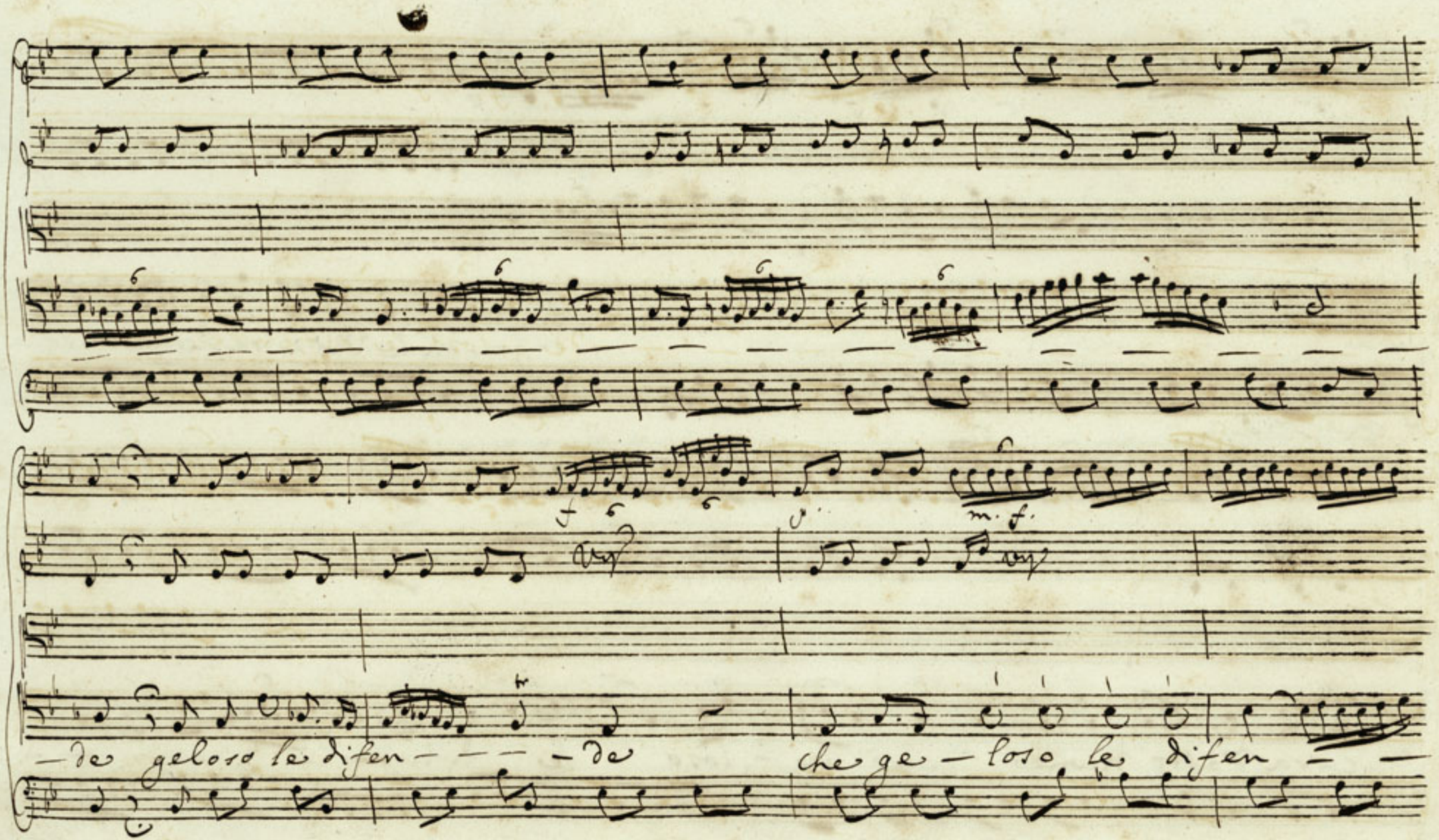
tenuto


m. for.
for
for.mo
col basso
Son le Vite de regnanti bella cura d'alto

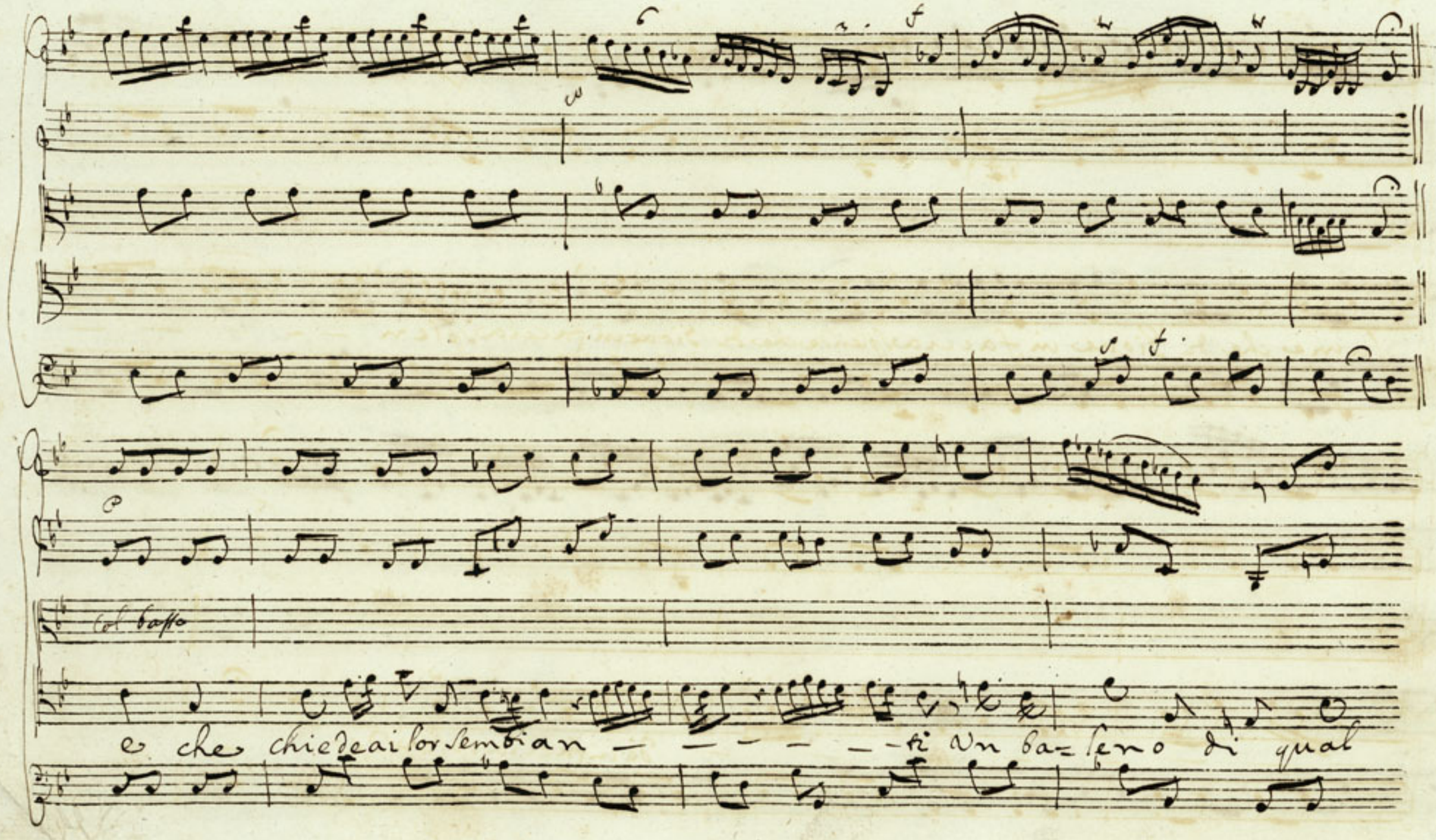

Nume che ge=loso le difende
che geloso le difen — — — —
— — — — — — — — de geloso le difende

Son le Vite de Regnanti Bella

cura d'alto Nume che ge- loso le difen-


m. f.
-de geloso le difen - - - - de
che ge - loso le difen - -

de geloso le difende


col basso
e che chiedeai lor sembian — — — — — ti Un ba=leno di qual

Tume che di Sione in faccia splende che di Sione in faccia splen — — — — —

de in faccia splende

dalapo-

Scena X

Artace

Quanto pianto ad Asteria e quanta pena nell'eccidio vi-

-cino dell'adorato prigionier s'appresta! mà men-tre ella s'affanna ben giusto

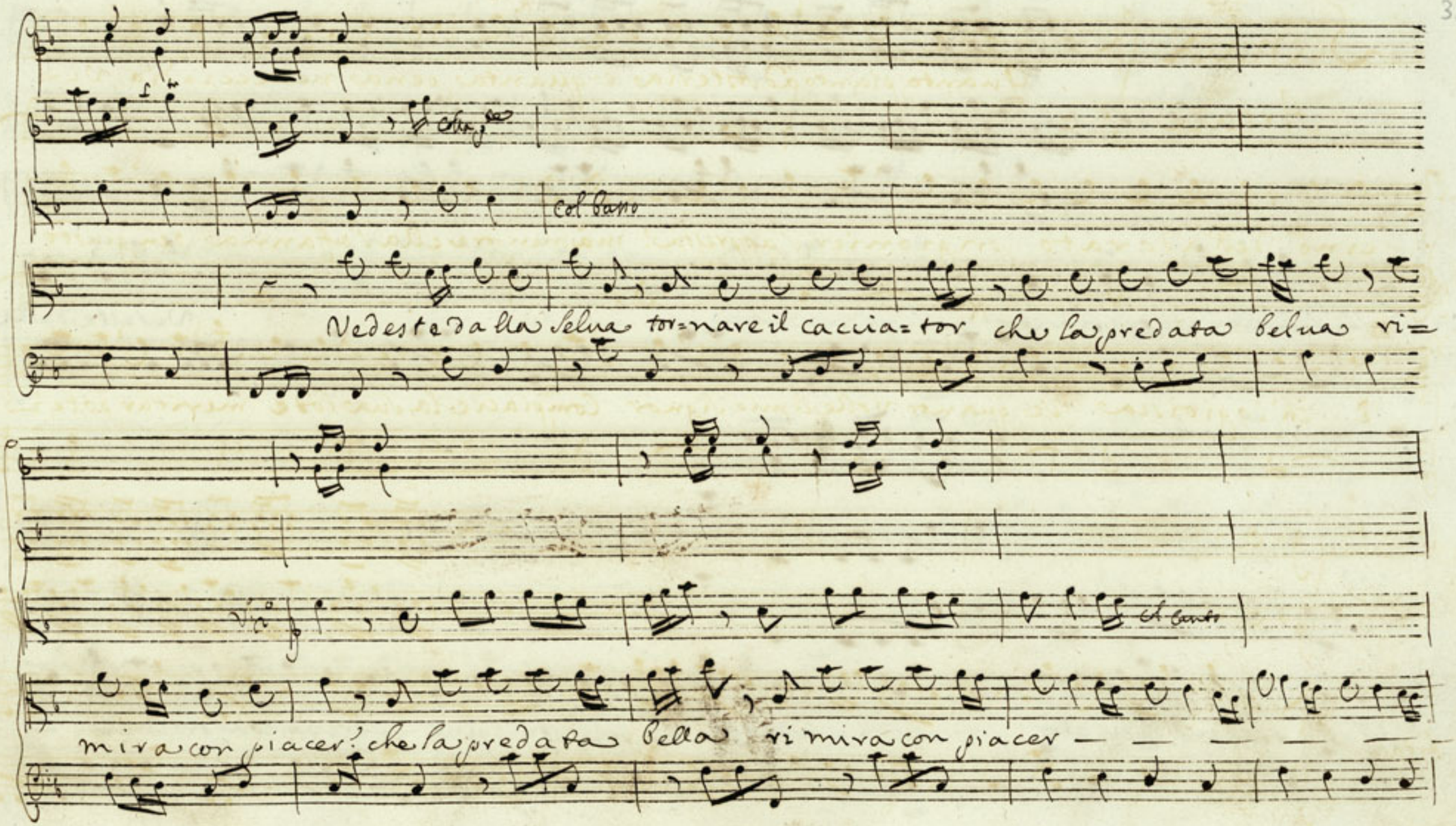
è ch'io gioisca se quanto volle il mio Signor Compiaci e la sua lode meritar potei

Cornida Caccia

Vl.

Viola

Artac.


col basso
Vedeste dalla selua tor=nare il caccia=tor che la predata belua ri=
mira con piacer? che la predata bella ri mira con piacer

Col basso

— rimira con piacer

Vedeste dalla

col canto

colla parte

v.o 1.o

vuol

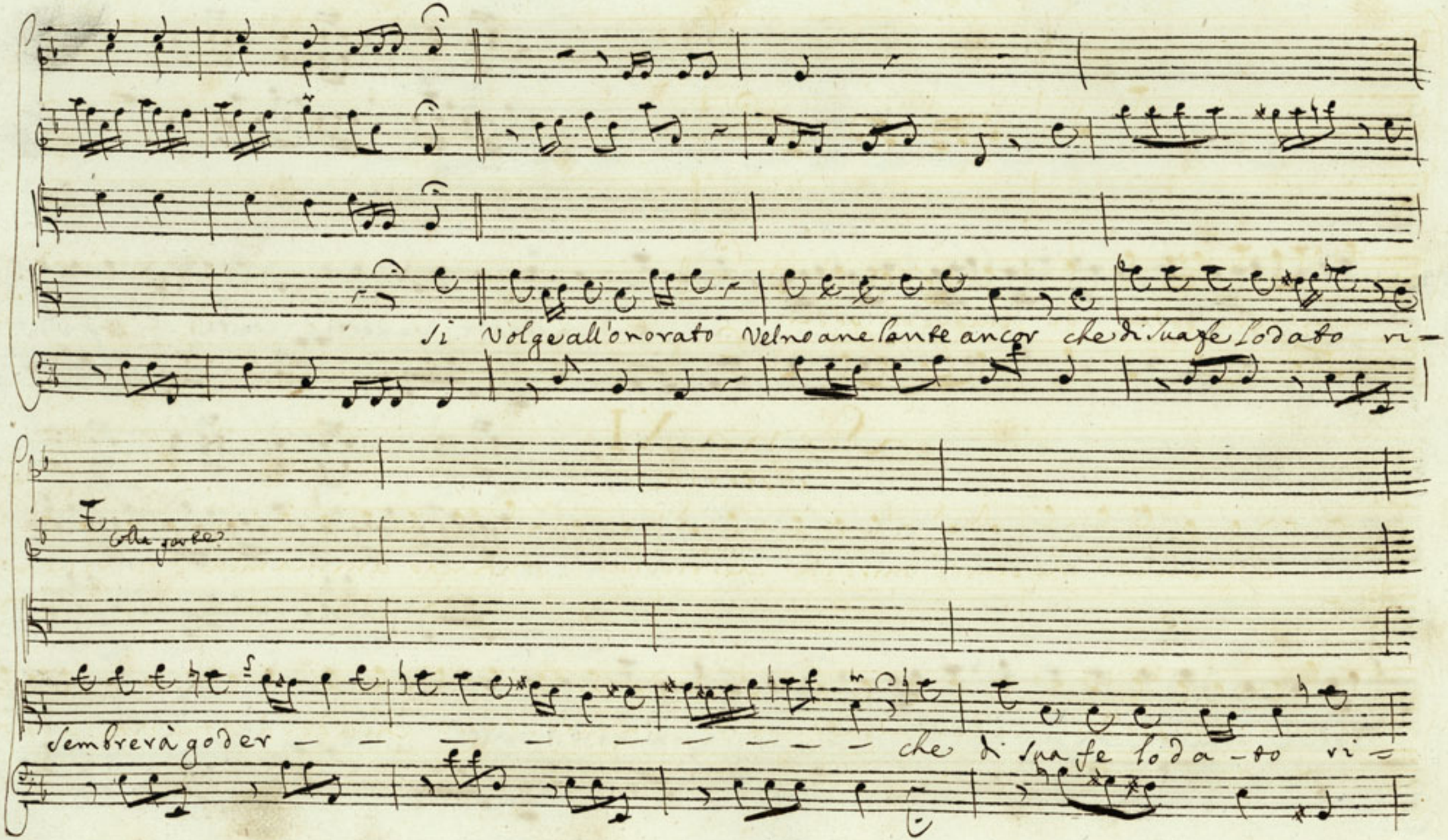
selua tornar il cacciator

che la predata belua rimira con piacer — —

m. sin.

— — — — — — — rimira compiacer vedeste vedeste che la preda ta

Selva rimira compiacer — — — — -rimira il cacciator


Si volge all'onorato Velno anelante ancor che di sua fe lodato ri-
colla parte
sembrerà goder — — — — — — — — — che di sua fe loda-to ri-

sembrerà goder vi sembrerà goder.

Scena XI

Asteria

Infelice che penso? misera che risolvo? Antinoo anima mia ò ti rive-

drò salvo ò se pur dei cedere al fato avverso un fato stesso chiuderà la tua vita e i giorni

Scena XII

Antin: e da

Ant.

miei e tu Mostro inumano.... aita ò numi chi soccorso mi

As. Ant

porge Antinoo sei tu mia vita ch'io veggio e come? e d'onde: i duri

pesi tanto seppi allettar che m'inuolai con impensata fuga. mà che parlo? doue

Ast. Ant

sono quest'è la Reggia oh Dio Principe non temer mà doue posso mia cara ri co=

=urarmi? custodito è ogni varco almen se scritta e lassù la mia Morte sotto j begl'occhi

Ast.

tuoi morir mi dia permesso e se l'ottengo gli Dei ringrazio e la fortuna as-soluo che for-

tuna che Dei! se tu mi cadi Vittima non dovuta a un empio Regno gli Dei condanno e la fortuna a

-cuso Ich non mi spauentar quanto ci resta di Coraggio e di senno tutto à difesa

Ant. Ast. Ant

tua si ponga in opra parmi sentir... mà no.. lascia ch'osserui e appenarti riueggio dol

Ast.

-ci stima mia fiama! lasso! debbo lasciarti! Ah potessi' io ò men vederti in rischio ò meno a=

Ant.

Marti se non m'ingann'amor sei'l Ciel n'arride la tua saluezza è pronta e qual saluezza?

Ant.

Nascosi inosseruati vidi sorger la dietro archi sù cui l'onda alle

Ant

Terme inchiuse vie discende colà tosto ti porta, e quini occulto... perche

Ant.

tanto affrettarmi? Vn dolce interno lusinghiero pensier che pur m'arresta penza solo à saluarti

Ant

pensa à j bei lumi tuoi penso ai vaghi sembianti... Ohime t'inseguo oimè t'incalza chi ti

Ant

vuole estinto in-uolati che fai più combattuto Cor chi vide mai

Seg.e Subito l'aria

Staccato

f tenute

Incerto dubioso mio vago tesoro non temo.. non oso... m'adiro... Vorrei.. che barbari

Viole col basso

f tenute

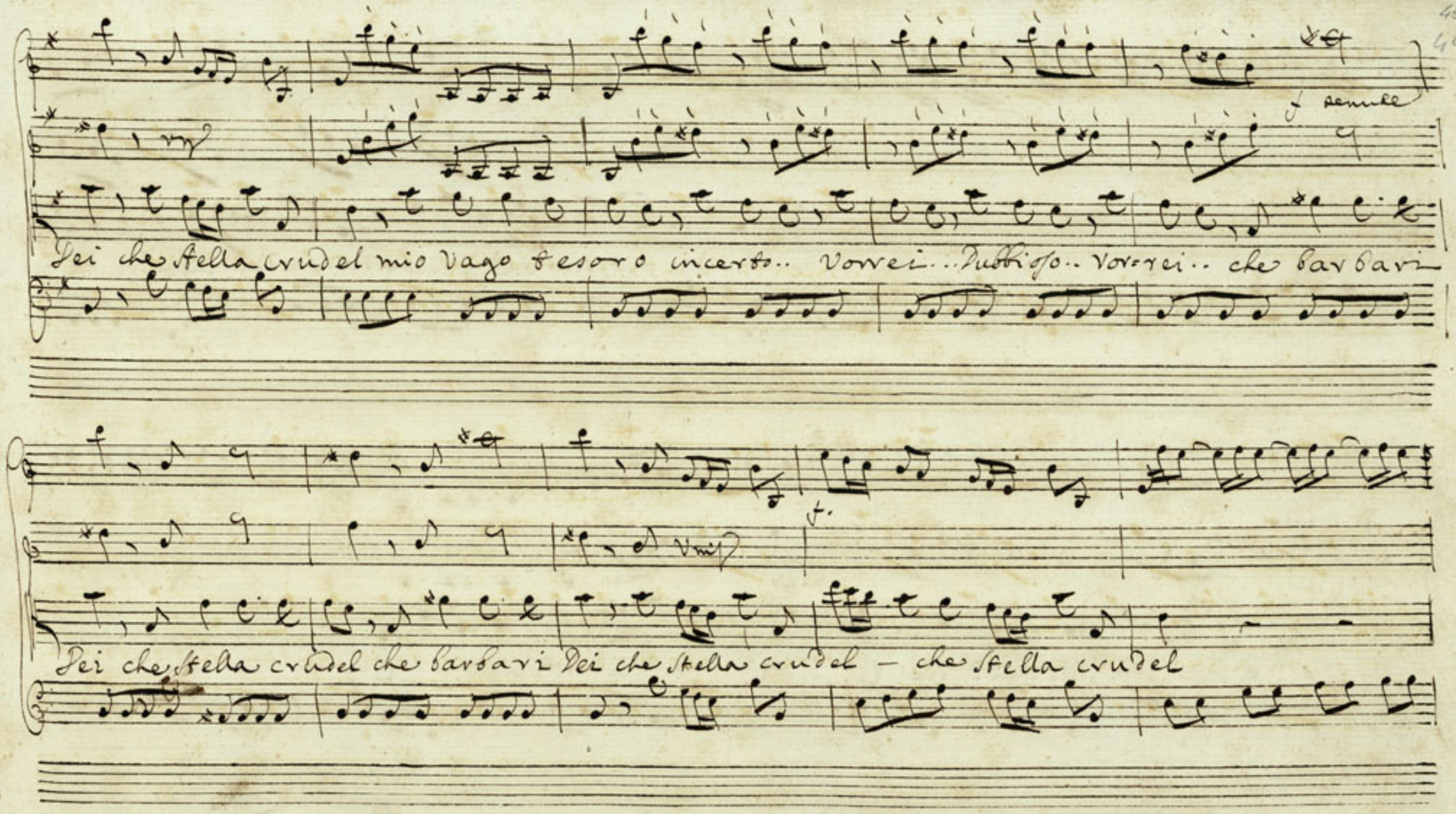
Dei che stella Crudel che barbari Dei che stella Crudel

Incerto dubioso mio Vago tesoro non temo... non

f tenute

f.

oso.. m'adiro vor=rei.. Vorrei.. Vorrei.. che barbari Dei che stella Crudel che barbari


f tenuto
Dei che stella crudel mio vago tesoro incerto.. Vorrei...Dubbioso.. Vorrei.. che barbari
f.
Dei che stella crudel che barbari Dei che stella crudel — che stella crudel

m. f.

pur vado e secondo l'amor che mi guida tu

f tenuto

serbati fida tu placami il Ciel tu placami il Ciel tu placami il Ciel

Scena XIII

Perse, Een: Art: Ast:

In= Da Capo

Pers: E come Cintia chiede e come chiedon pure l'alte raggioni mie Donna trà

poco Antinoo tingerà la sacra scure. (l'oda l'ingrata e di dolor ne

Ast. mora) tutt'ò crudel non t'è ben noto ancora e notte così come bramasti si riue=

Art.

-drà ...! Signore ahi caso infausto or' ora Antinoo sciolti j suoi nodi fug=

Pers. Art. Pers.

gì perfido e come fuggì senza tua Colpa? j cu=sto di deluse e tù col

sangue ne pagherai la pena ecco di nuovo mi vacilla sul Capo la mal ferma co=

Art.

-rona la mia vita s'espone la mia pace si perde empio fellone dell'innocenza

Per.

mia sia testimonio... ove volse j passi! qual adito trovò? così e=

Ast

=guisti j miei Cenni su-premi? (barbaro quanto sai turbati e fremi.) mi sor=

Per.

=prende ò Signor l'inaspettato improuiso successo e qual sarà cotanta

innaccessibil balza ou'io nol giunga? che più si tarda ò mai su via si cerchi il tradi=

=tor s'arresti s'incateni si laceri si sueni chi lo proteggerà? già meco sono in

Ciel gli Dei placati Sieguimi Artace e tu la breue gioia preparati à cangiar in nuouo af=

Ast

=fanno in Ciel non ui son Dei per vn Tiranno.

Seg.e l'aria d'Asseria

Unis.

Viola

Ast:

a tempo comodo

p.

f.

p.

f

p

Se dal fero – ce nemico artiglio fugge ve lo – ce colombo alato

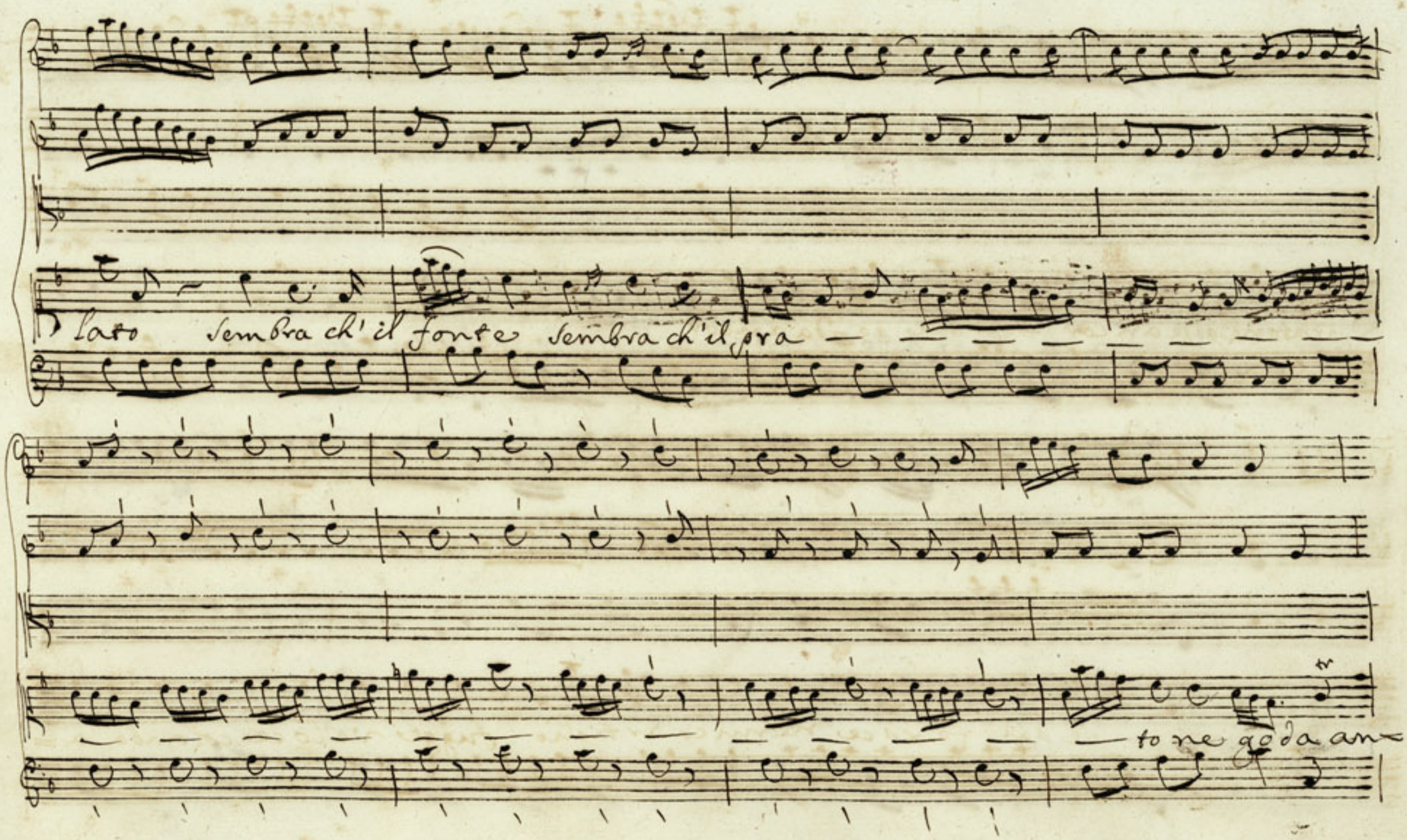
Sembra che il fonte Sembra ch'il fonte ne goda ancor – – – – – – – ch'il fonte e il

pratone gode ancor — — ne go-da ancor

tutti

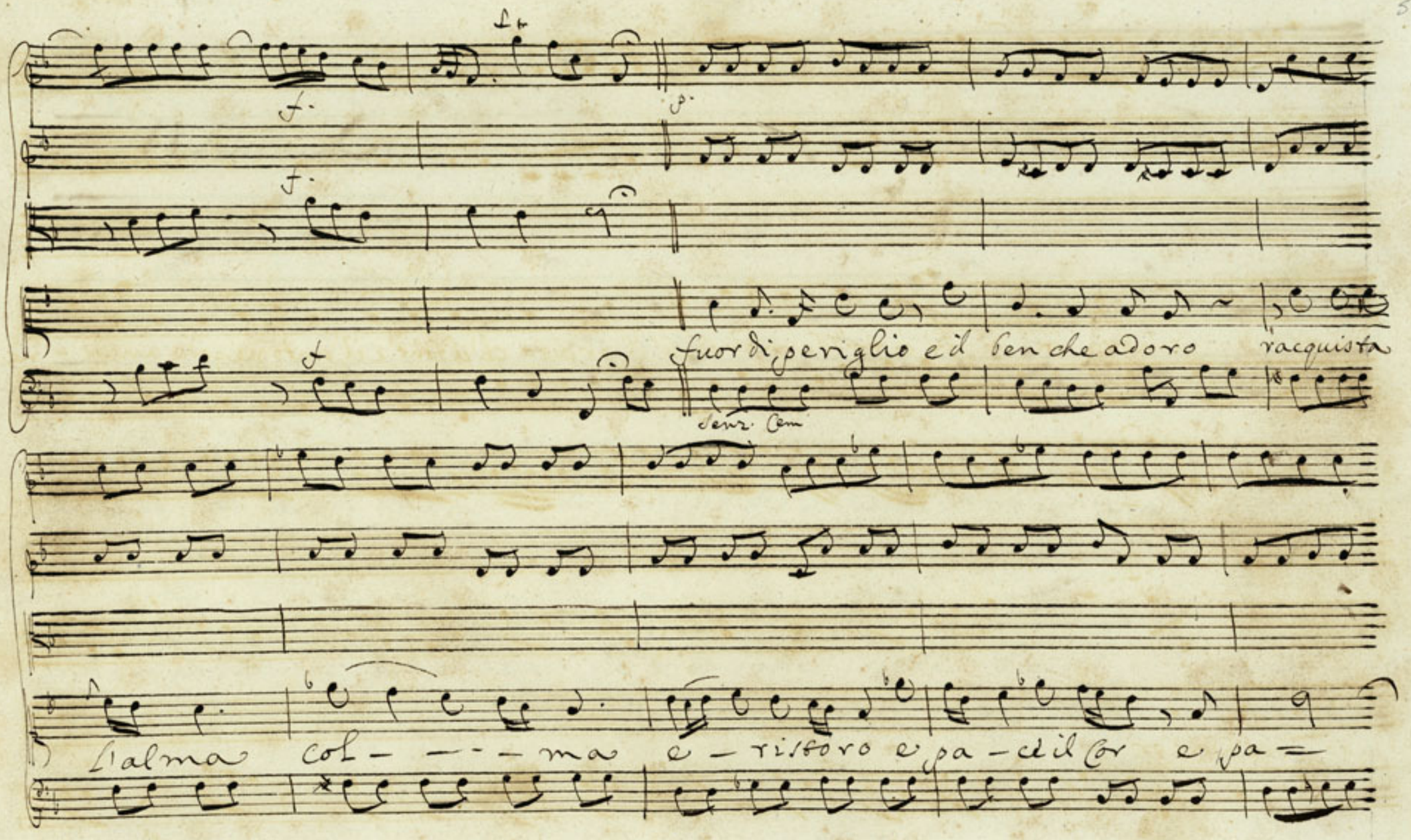
col basso

Se dal feroce nemico artiglio fugge veloce colombo a=


lato sembra ch'il fonte sembra ch'il pra
to ne goda an

=cor Sembra ch' il prato sembra ch' il prato ch' il font' e il prato ne goda ancor - ne

go - da ancor


f.
p.
f.
f
fuor di periglio e il ben che adoro racquista
senz. Cem
l'alma col - - - - ma e - ristoro e pa - ce il Cor e pa =

Scena XIV

Enot. poi Climaco

ce il Cor. Da Capo

Enot. Quanto mi turba l'impensata fuga dell'incognito Greco ah se mai fosse.... Ecco Climaco vieni e dimmi ò di sle=al se ben pensasti alla tradita

tua misera sposa e se tutte sen=tisti ricercarti le vene Un freddo or=

Clim: Een:

=rore Sallo se ripensai questo mio Core Sapresti ou'or dimori

Clim:

quella ch'abandonasti oimè se porgo fede al mio vano cercar ella di

Lete abita forse la quieta riua vedrai se ꝑ tuo scempio ell'è pur

Clim:

riua potresti amarla an=cor se pur viuesse? Sallo il destin che si di

Een:

lei m'impresse. tu il tuo graue mi=sfatto ne ti faria spauento quel suo na=

Clim.

=tio Vendicator talento! pla=carla saperei le dolci accorte pa=

=role j preghi vmili j languidi sospir potrebbon forse tenerezza e de=

=sio destarle in seno e il diletto d'amar vincer potria il barbaro piacer d'esser cru=

Eenot.

=dele (quanto s'inganna il pouero infedele!) Clim. pur e=stinta io la credo e s'ella

chiuse l'estremo dì perche vorrai ritrosa tu sprezzar l'amor mio? non è qual pensi

vsa à mentir quest'alma io non saprei collocare in te bell'Enotea tutto l'a=

En: Clim:

mor che p Medea prouai l'arte di lusingar tutta la sai non togliere al mio af=

Enot

=fetto ogni spe=ranza parlami men guardinga e men seuera ripense=

=rò segui ad amarmi e spera Segue l'aria di Enot.

presto

ado

col basso

presto

ama ama si spera se vuoi spe = rare mio =

m. f

presto

i fido servi chi sà chi sà... poi... ch'infedel che traditor che tradi =

tor che tradi-tor ch'infedel che traditor ch'infedel che traditor

ama ama

ad.

Si spera se voi fide ver — — — — — — — — — ri chi sà chi sà

presto m.f

f.

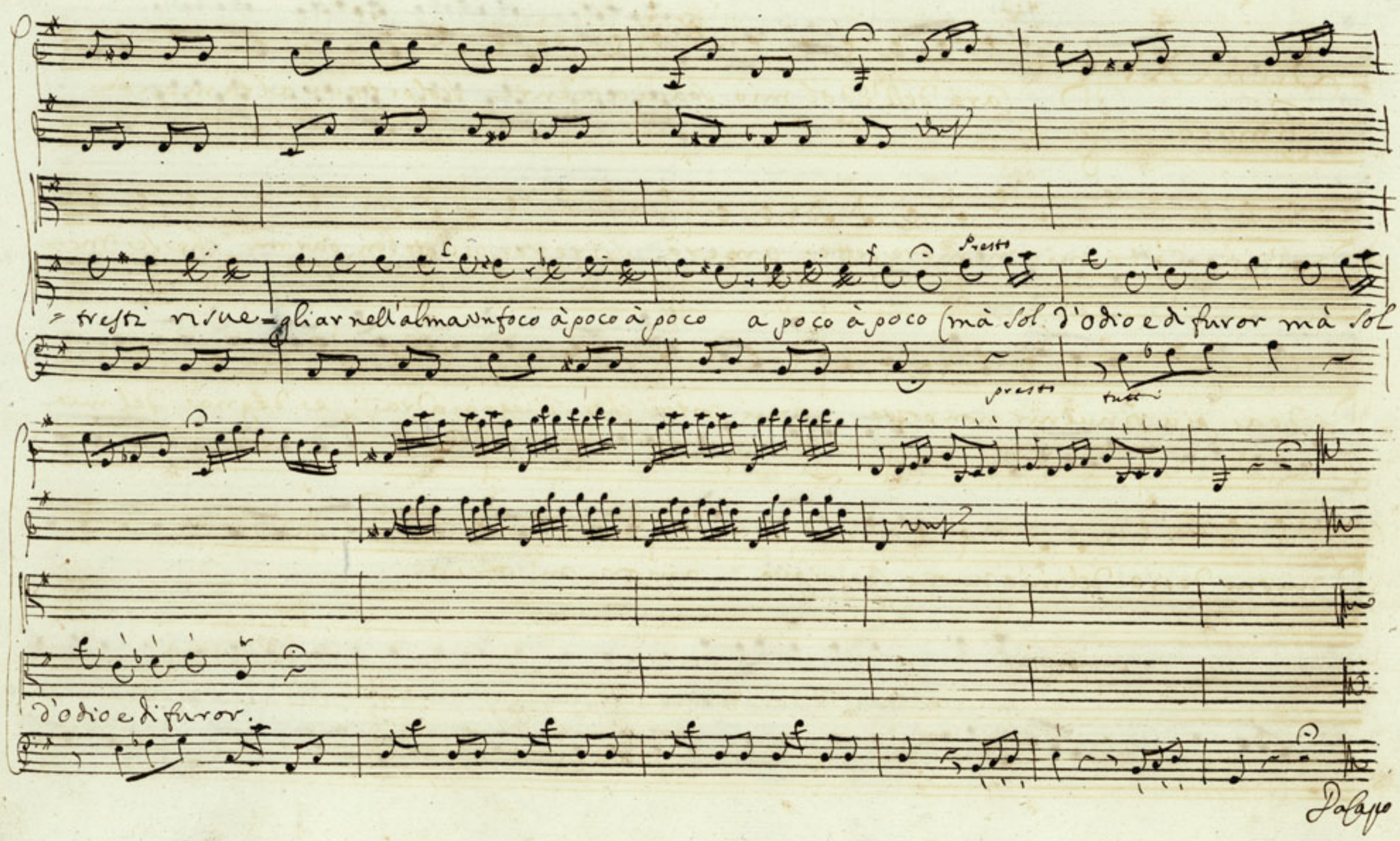
presto

poi .... (che infe del che traditor che traditor) ama servi spera ch'infe del che tradi=

forzo

=tor, ch'infedel che traditor

mi po=tresti à poco à poco risuegliar nell'alma un foco a poco a poco mi po=


Presto
= tresti risue=gliar nell'alma vn foco à poco à poco a poco à poco (mà sol d'odio e di furor mà sol
presto
tutti
d'odio e di furor.
Da Capo

Scena XV

Cari dell'Idol mio soaui accenti scolpiteui altamente

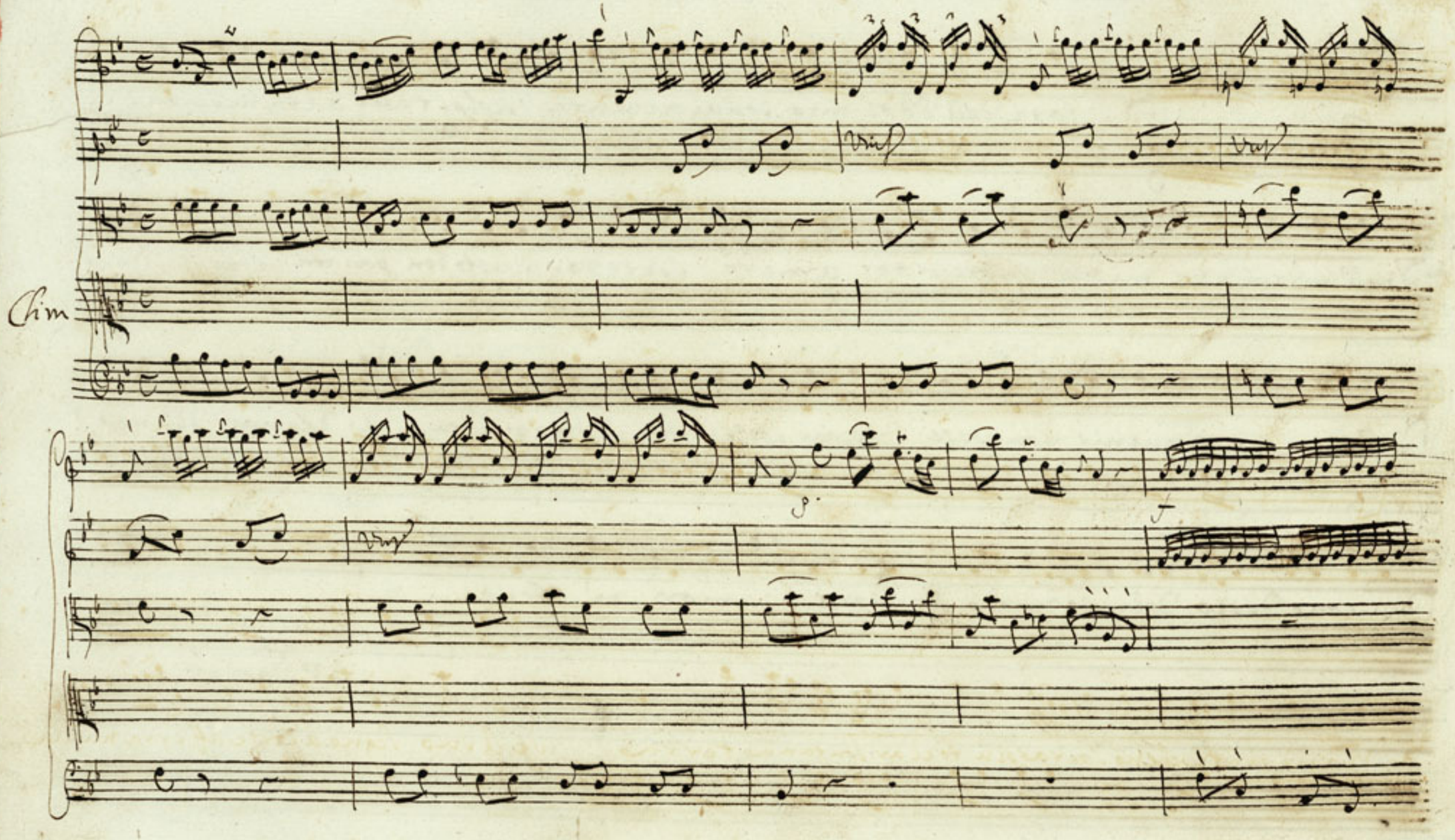
Timaco

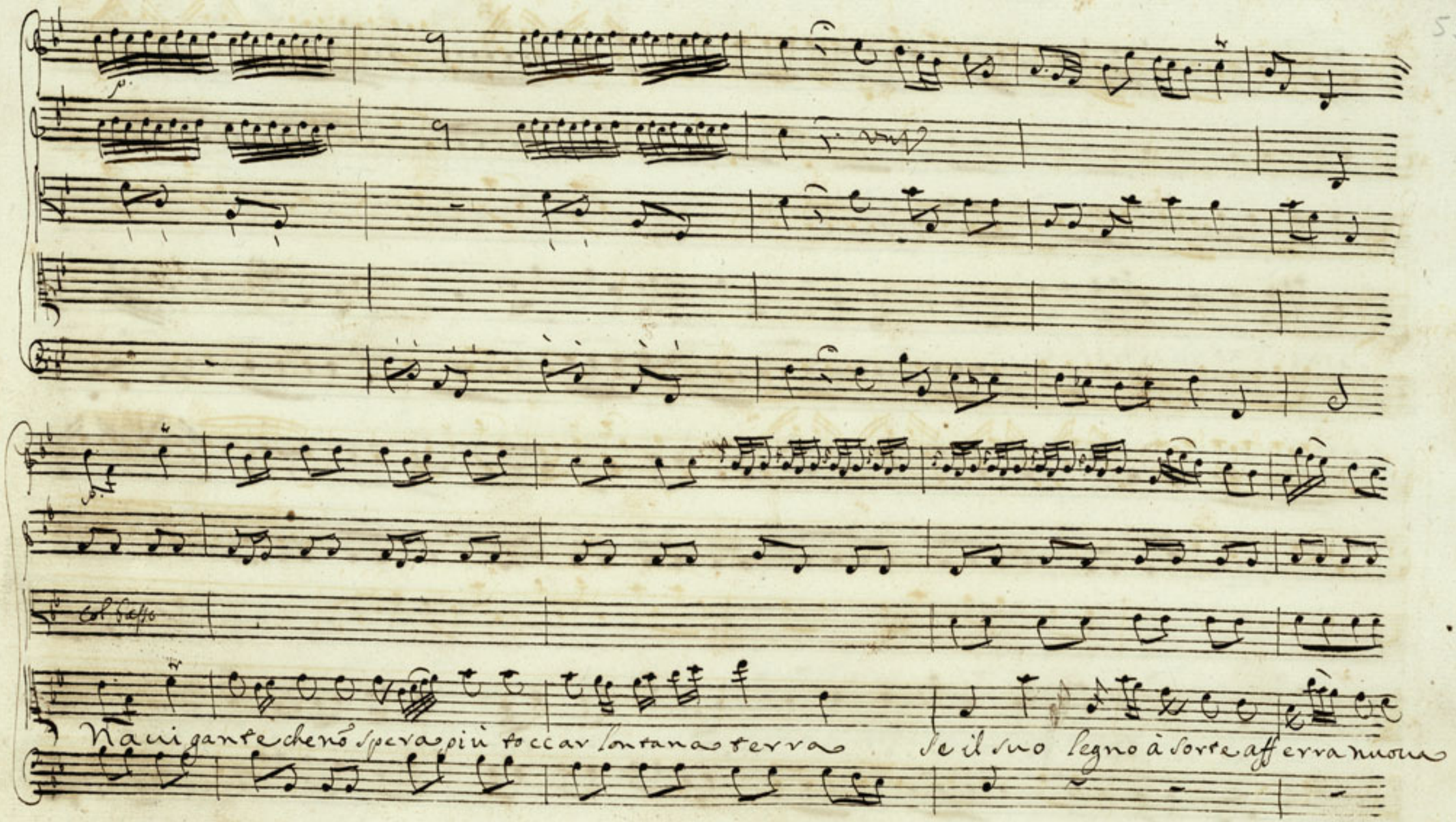
nell'infiammato mio memore petto. amerò spirero. giusto ben parmi che se me-

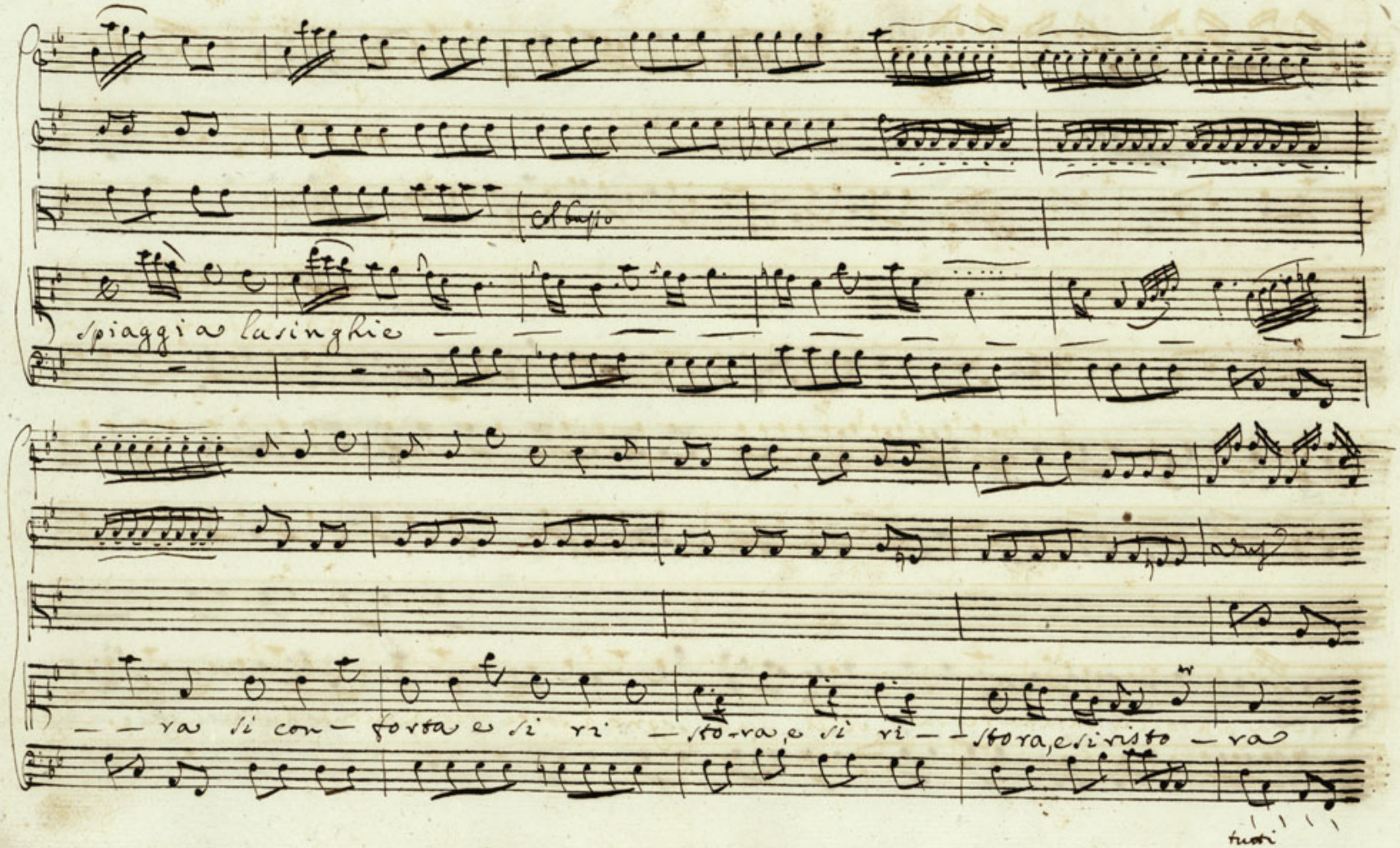
dea piu vinuenir non posso ami costei che si leg-giadra e degna del mio

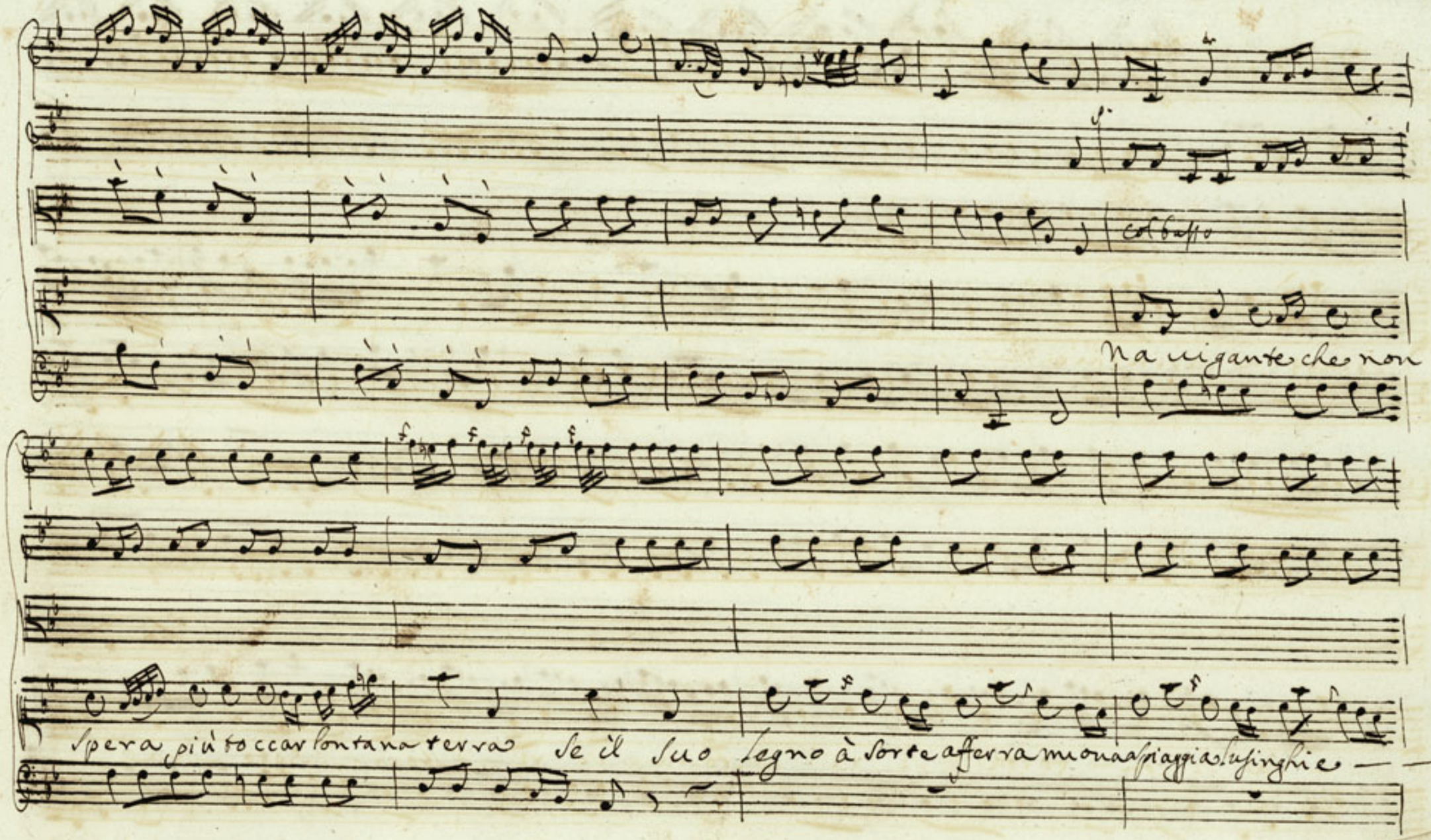
nuouo desio del mio nuouo seruigio amor m' offrio.

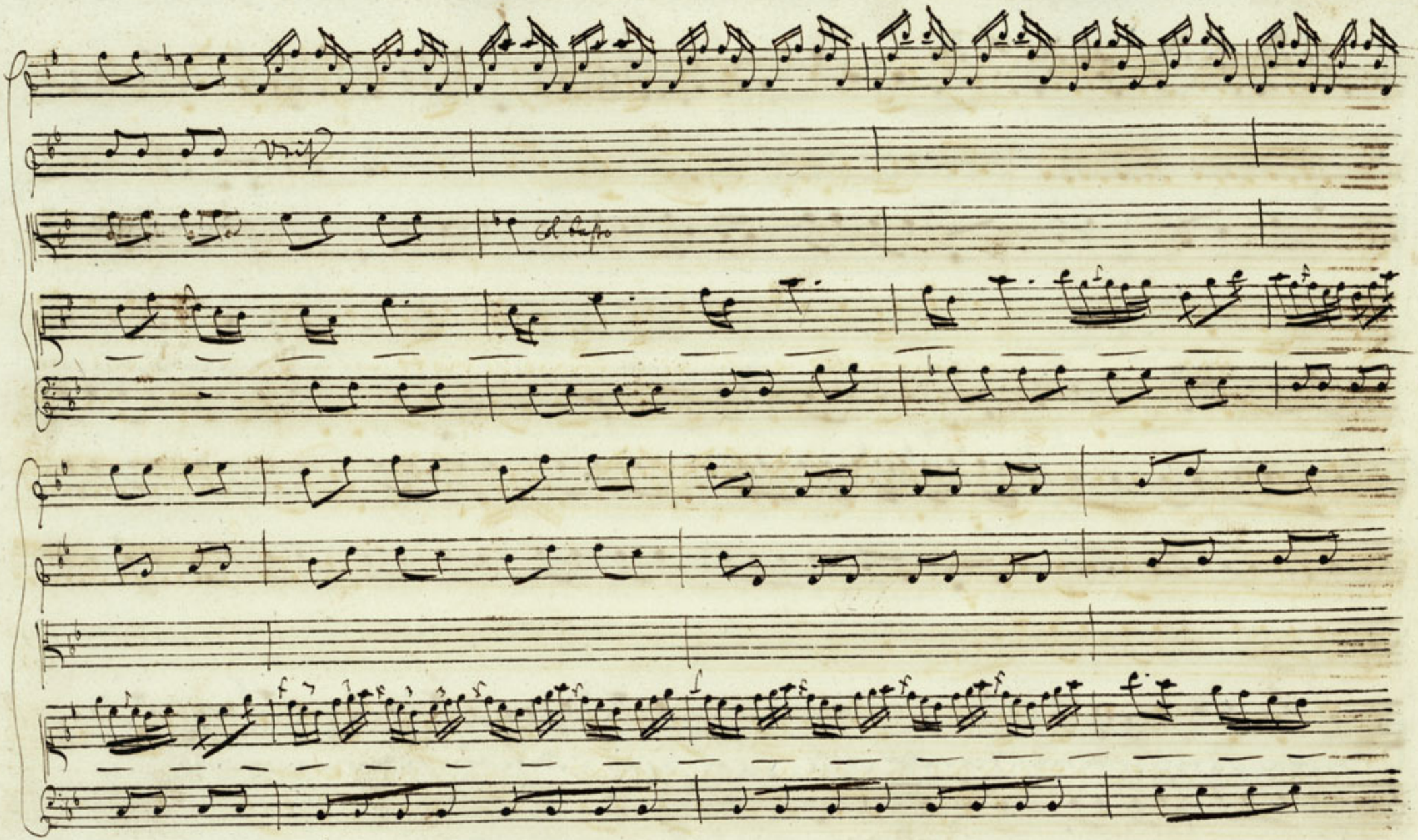
Segue l'aria


Clim


Col basso
Nauigante che nõ spera più toccar lontana terra
Se il suo legno à sorte afferra nuoua


Al basso
spiaggia lusinghie
— — ra si con — forta e si ri — sto-ra, e si ri — — stora, e si risto — ra
tutti


col basso
Na uigante che non
Spera più toccar lontana terra Se il suo legno à sorte afferra muoua a spiaggia lusinghie


Vrist
Col basso

for.

f

p.

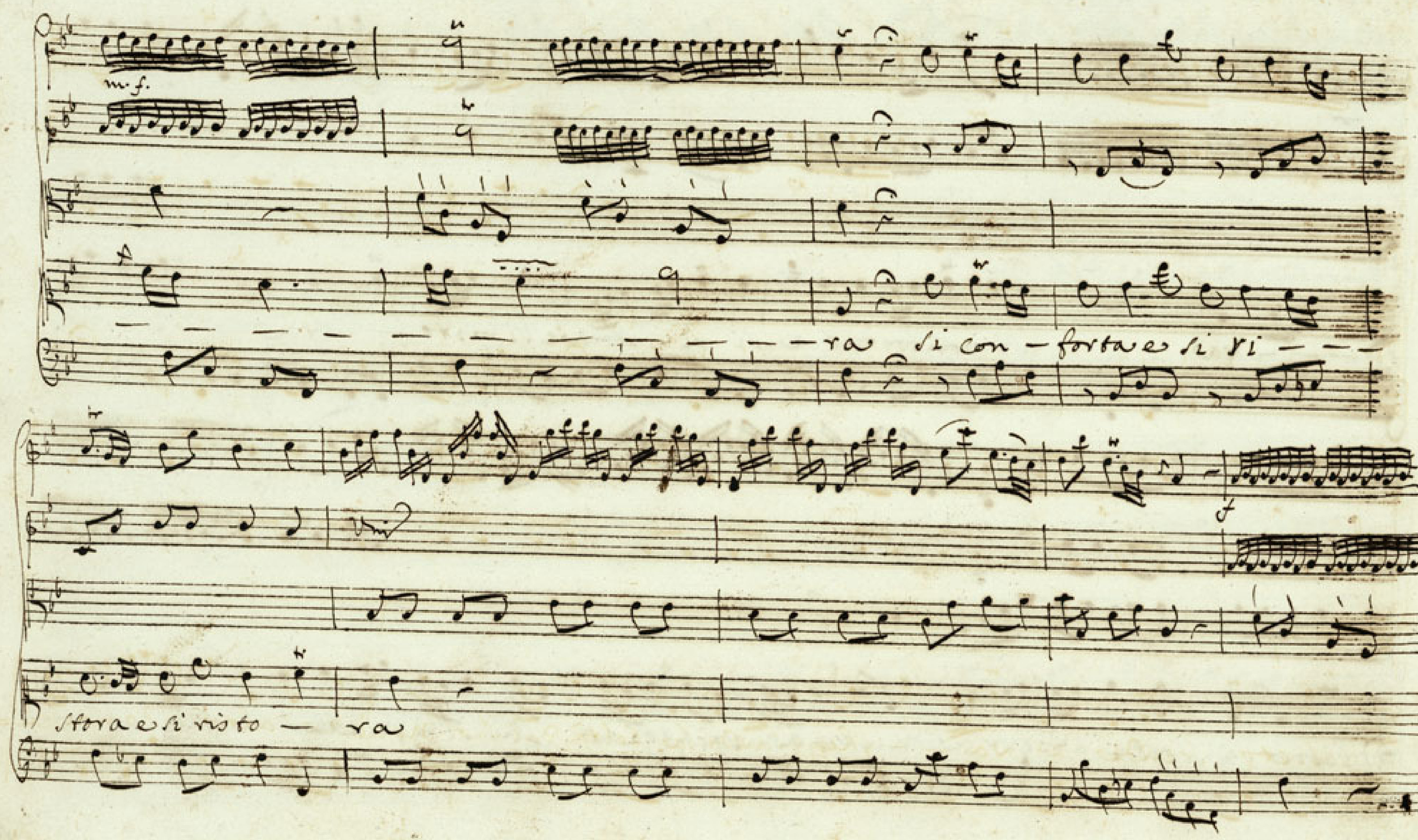
vnis

— — ra. si conforta e si ri- stora e si risto — — ra se il suo

vnis

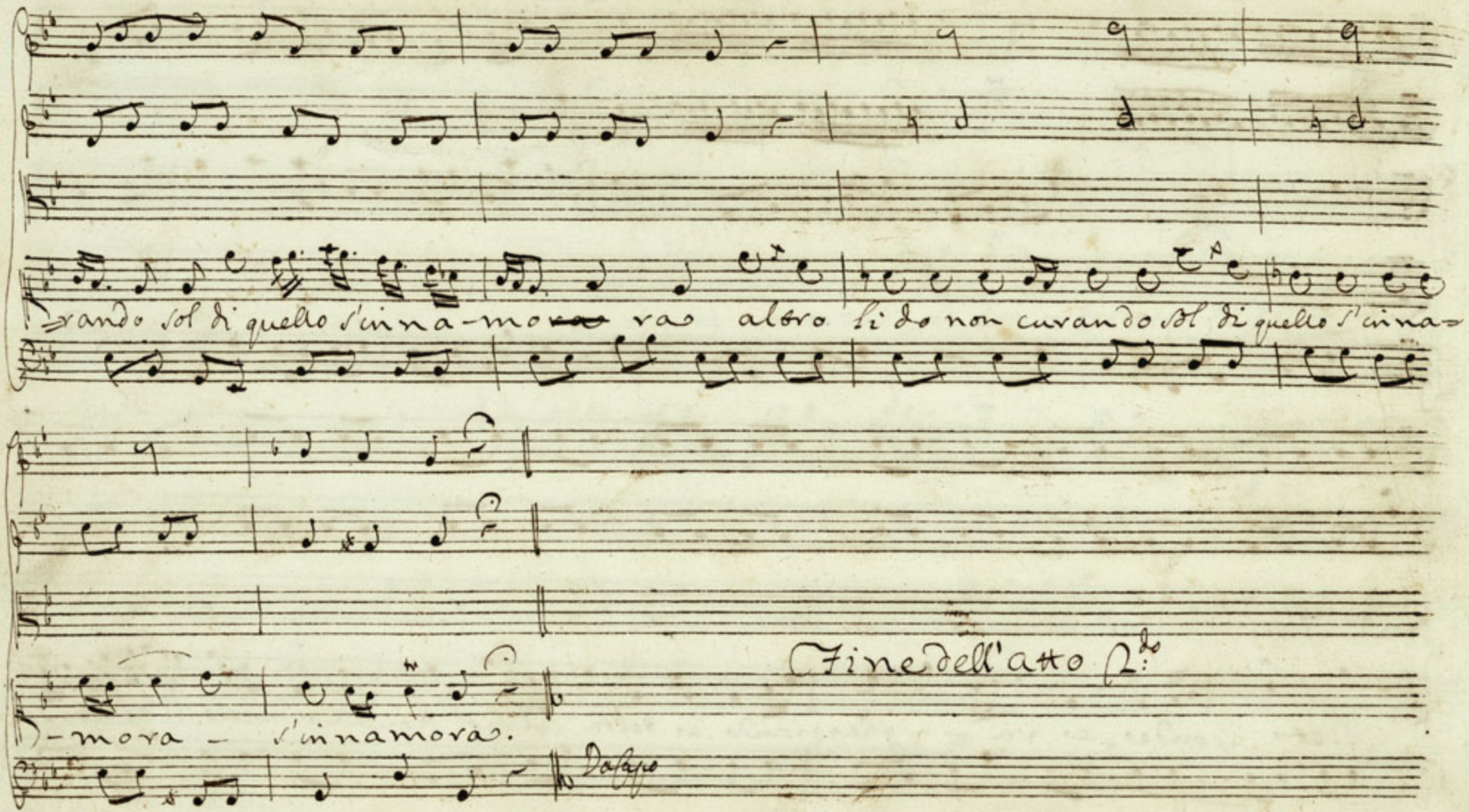
vnis

legno à sorte afferra nuoua spiaggia lu- singhiera — — — —


m.f.
ra si con — forta e si ri
f
stora e si risto — ra

Col Basso

lieto scende e va — — gheggiando la beltà dal suol nouello altro lido non cu=



Fine dell'atto 2do